ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 88

STAMPA SERA

Giovedì 12 - Venerdì 13 Aprile 1962

Il pericolo delle carni ringiovanite

Le indagini in atto in molte città rivelano che lo scandalo aveva assunto proporzioni vastissime - Prosegue l'istruttoria contro i due dirigenti dell'Ufficio d'Igiene di Roma - Le misure adottate e quelle allo studio per cercare di tutelare la salute dei consumatori e le pene previste dalla legge per i colpevoli delle frodi - Come i macellai giustificano gli abusi

Roma, giovedì sera.

Lo scandalo delle polverine per «ringiovanire» le carni assume proporzioni ogni giorno più clamorose. Segnalazioni di macellai denunciati per violazione delle norme di legge pervengono da moltissime località: da Grosseto e da Livorno, da Prato e da Arezzo, da Avellino e da Rieti, da Forlì e da Bologna, da Rimini e da Cattolica, da Cesenatico e da Riccione.

I negozi chiusi per ordine delle autorità aumentano continuamente.

A Roma, l'associazione macellai, preoccupata per le possibili conseguenze future, ha deciso di costituire un consorzio per la gestione straordinaria delle 28 macellerie colpite dai provvedimenti del Comune. Compito del consorzio sarà quello di riguadagnare la fiducia della vecchia clientela nel più breve tempo possibile; dopo di ciò i negozi verranno riconsegnati ai rispettivi proprietari.

Da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma prosegue, intanto, l'istruttoria nei confronti dei dirigenti dell'Ufficio d'Igiene, responsabili — secondo la denuncia dei carabinieri — di avere taciuto i risultati delle analisi cui furono sottoposti, nel novembre scorso, alcuni campioni di carni prelevate in varie macellerie e sui quali furono rilevate tracce di ipsolfito di sodio. La magistratura sta indagando per stabilire quale fondamento abbiano le accuse rivolte particolarmente al capo del reparto veterinario, dottor De Mattelo, e al capo del servizio vigilanza sugli alimenti e sulle bevande, prof. Enrico. I due funzionari sono stati interrogati in questi giorni e le loro deposizioni sono ora all'esame del Pubblico Ministero, dottor De Majo. Per iniziativa dello stesso De Majo, è stata disposta una perizia chimico-tossicologica, destinata ad accertare la pericolosità, per la salute pubblica, delle carni trattate con additivi.

Del gruppo di tre studiosi incaricati della perizia fa parte il prof. Pietro Di Mattei, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Roma e scienziato di fama internazionale. Le conclusioni della perizia, eseguita sulla base di tre campioni di carne trattata con la ormai famosa polverina «Bovis», dovrebbero essere a disposizione dell'autorità giudiziaria tra un paio di settimane. Solo allora il dott. De Majo potrà procedere alla contestazione formale dei reati di cui si sono resi colpevoli i macellai che hanno «ringiovanito» le carni con l'additivo «Bovis».

Allo stato dei fatti, si possono ipotizzare tre diverse violazioni della legge.

Il primo reato riguarda «chiunque, nell'esercizio di un'attività commerciale, ovvero in uno spaccio aperto al pubblico, consegna all'acquirente una cosa per un'altra, ovvero una cosa — per origine, provenienza, qualità o quantità — diversa da quella dichiarata o pattuita». Per tale delitto di frode in commercio, è prevista la reclusione fino a due anni o la multa fino a 160 mila lire.

Il secondo reato consiste nella contravvenzione alle norme igienico-sanitarie (che proibiscono, appunto, il trattamento delle carni con additivi) e può comportare, oltre a un'ammenda, sanzioni di carattere amministrativo, quale — in caso estremo — il ritiro della licenza.

Assai più grave, ma ancora da accertare, è il terzo reato, contemplato fra i delitti di comune pericolo mediante frode e punito dall'articolo 440 del Codice penale nel modo seguente: «Chiunque corrompe o adultera acque o sostanze destinate all'alimentazione, prima che siano attinte o distribuite per il consumo, rendendole pericolose per la salute pubblica, è punito con la reclusione da tre a dieci anni».

Di fronte a pene di tanta gravità, ben si comprende la linea difensiva adottata dagli avvocati dei macellai denunciati, secondo i quali:

1) non vi sarebbe attentato alla salute pubblica (il terzo e più grave dei reati), perché i sali dell'anidride solforosa sono innocui;

2) la frode in commercio e la violazione delle norme igieniche (reati primo e secondo) non sussisterebbero, perché commessi in perfetta buona fede, sulla base di un uso ormai generale e di una asserita autorizzazione di legge da parte del venditore del «Bovis».

I macellai invocano, inoltre, a loro favore, una recente sentenza del pretore di Trieste, il quale ha assolto — sia pure con formula dubitativa — i titolari di quattro macellerie accusati di avere «ringiovanito» le carni con ipsolfito di sodio.

Innegabilmente, all'origine degli abusi vi è una carenza di norme legali e, sotto certi aspetti, anche una carenza di adeguata vigilanza da parte delle autorità competenti.

Proprio ieri, la Commissione Igiene e Sanità della Camera ha iniziato l'esame, in sede legislativa, del disegno di legge sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari. Si tratta di un provvedimento ben più ampio e rigoroso di quelli in vigore, che prevede ammende molto pesanti, in certi casi fino a cinque milioni di lire e talora sino a venti milioni. E' sperabile che il provvedimento, già approvato dalla Camera nell'ottobre 1960 e poi modificato dal Senato nel giugno 1961, possa giungere al più presto in porto, senza altri eccessivi indugi.

Lo stesso ministro della Sanità on. Jervolino, conversando con i giornalisti, ha poi riconosciuto la necessità, specie per la vendita delle carni, di aumentare il numero degli addetti alla vigilanza. Nel comune di Roma, ad esempio, per il controllo delle carni esistono solo dieci veterinari. Ciò potrebbe spiegare molte cose: fra le altre, come sia possibile che nei registri del mattatoio romano figurino tanti animali anziani (buoi, vacche e tori) che poi non si ritrovano sui banchi dei macellai.

Per difendersi dall'accusa di «ringiovanire» le carni di vacca in vitella da latte, alcuni macellai hanno offerto una spiegazione assai interessante, non solo per i consumatori, ma anche per gli agenti della Tributaria. Le cose starebbero così: poiché gli animali pagano dazi differenti a seconda della qualità (240 lire al chilo il vitello, 180 il vitellone e soltanto 100 buoi, vacche e tori), i grossisti avrebbero tutto l'interesse a far passare le bestie col timbro della categoria meno tassata. Sono migliaia di lire risparmiate per ogni capo.

Evidentemente, nelle macellerie si ristabilirebbe poi la verità, ma a danno — se non proprio del consumatore — certamente delle casse erariali o municipali. Dalla frode in commercio si passerebbe, così, alla frode tributaria: se non è zuppa, è pan bagnato. Particolare non trascurabile: un simile trucco non dovrebbe essere prerogativa del solo mattatoio della Capitale.

Arturo Barone

Stamane dalla Commissione della Camera

Approvata la legge per le frodi alimentari

Le nuove norme che regoleranno la disciplina igienica della produzione e della vendita e la repressione delle sofisticazioni - La legge votata alla unanimità passata all'esame del Senato

Roma, giovedì sera.

La Commissione igiene e sanità della Camera, sotto la presidenza dell'on. De Maria e con l'intervento del ministro Jervolino, ha proseguito l'esame del disegno di legge relativo alla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari.

Sono stati approvati tutti gli emendamenti proposti dal comitato ristretto.

Tra l'altro, l'art. 8 è stato sostituito con il seguente: «I prodotti alimentari e le bevande confezionati debbono riportare, a caratteri leggibili e indelebili, sulla confezione, oltre il nome o ragione sociale e la sede della impresa produttrice, i singoli ingredienti, elencati in ordine decrescente, la quantità presente, riferita a peso o volume, nonché la data di confezionamento, mese e anno e il quantitativo netto in peso o volume.

«I prodotti venduti sfusi debbono essere posti in commercio con la denominazione rispondente alla loro natura, sostanza e qualità.

«Invece che sull'etichetta, le predette indicazioni potranno essere riportate su un talloncino apposto sul recipiente, sotto la etichetta principale, o, altrimenti, sulla confezione.

«I contravventori sono puniti con l'ammenda da lire 100 mila a lire 500 mila».

Il primo comma dell'art. 10 è stato sostituito con il seguente:

«Il ministro della Sanità, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, sentito il Consiglio Superiore di Sanità, approva, con proprio decreto, l'elenco dei colori che possono essere impiegati nella colorazione delle sostanze alimentari e della carta o degli imballaggi destinati a involgere le sostanze stesse, nonché degli oggetti di uso personale e domestico, determinandone le caratteristiche fisico-chimiche di standard di purezza, i metodi di dosaggi e gli alimenti, i casi di impiego e le modalità di uso».

Il secondo comma resta quello approvato dal Senato che dice:

«Chiunque produce, vende o comunque mette in commercio sostanze alimentari o carta o imballaggi destinati ad involgere le sostanze stesse, nonché oggetti di uso personale e domestico, colorati con colori non autorizzati, è punito con l'ammenda da lire 200 mila a lire cinque milioni».

La legge sulle sofisticazioni alimentari è stata approvata all'unanimità, con 33 voti su 33, e verrà subito inviata all'esame del Senato.

La disoccupazione diminuita di quasi il 6% in un mese

Roma, giovedì sera.

Gli iscritti nelle liste di collocamento alla fine del mese di gennaio 1962 — secondo i dati forniti dal Ministero del Lavoro — sono stati, per il complesso della prima classe (iscritti già occupati) e seconda classe (giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi) 1.396.000 unità, con una diminuzione, rispetto al mese precedente, di 88.000 unità, pari al 5,94 per cento.

Domani relazione Moro al Consiglio nazionale dc

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio nazionale della dc si riunirà domattina, alle 9,30. Ascolterà una relazione dell'on. Moro sull'attuale situazione politica e sulla soluzione della recente crisi di governo. Subito dopo avrà inizio la discussione.

Alla sbarra il capo dei fascisti ultras

Una terribile deposizione contro il generale Jouhaud

L'ex Procuratore generale di Orano, condannato a morte dall'Oas, ha narrato come un mattino per strada fu affrontato da uno squadrista che gli sparò alla nuca, poi in bocca e infine (quando da lontano lo vide contorcersi a terra) ad una spalla - Alcune donne, prima affacciate alle finestre, si ritirarono in casa e nessuno gli prestò soccorso - Del crimine Jouhaud si vantò la sera stessa attraverso la radio clandestina

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

La prima giornata del processo a Edmond Jouhaud capo dell'Oas, insieme al generale Salan — si è chiusa piuttosto male per l'imputato. Nella prima parte della udienza, dopo la lettura dell'atto d'accusa, egli aveva guadagnato qualche punto a suo favore con una lunghissima dichiarazione fatta per giustificare «moralmente» il suo atteggiamento. Egli in sostanza aveva rammentato che, essendo nato in Algeria, non può ammettere che la Francia perda quel territorio:

«Divento una belva quando si tratta del mio Paese», ha detto testualmente.

La passione per l'Algeria è del resto disinteressata. L'imputato non ha, laggiù, nè capitali, nè terre da difendere.

Ha sostenuto che molti uomini politici — anche Mendès-France, anche François Mitterrand — avevano vagheggiato un'«Algeria francese». Di conseguenza — dice ancora Jouhaud — l'esercito agì sul terreno rivoluzionario per portare il generale De Gaulle al potere, quando capì che gli uomini della Quarta Repubblica stavano per abbandonare quel principio. De Gaulle suscitò in lui molte speranze, che però furono rapidamente deluse ed egli espresse allora le sue preoccupazioni al primo ministro Michel Debré, al ministro Roger Frey ... ad altri...

E tutti — a sentir lui — gli davano ragione, la pensavano nello stesso modo, ma non avevano il coraggio di opporsi decisamente alla politica del capo dello Stato. Perciò venne organizzato il putsch militare dell'aprile 1961.

L'autodifesa, sebbene carica di passionali intemperanze, fece un certo effetto. Jouhaud però perse rapidamente terreno non appena incominciò l'interrogatorio e assunse l'iniziativa il rappresentante dell'accusa.

L'ex generale fu costretto a indietreggiare, passo passo, ad ammettere che l'Oas ha compiuto dei crimini. Ha tentato tuttavia di giustificarli con l'asserzione che, in periodo di rivolta armata, non è sempre possibile controllare ciò che fanno i subordinati.

Orgoglioso, Edmond Jouhaud si è presentato come il capo della regione di Orano, come l'uomo al quale tutti dovevano obbedienza, ma per difendersi ha preteso che non era sempre obbedito o era obbedito male.

E' stato molto imbarazzato quando il presidente gli ha fatto talune domande. I furti delle casse dello Stato? Per giustificarli, l'imputato ha dato una risposta in cui implicitamente si ammette che l'Oas considera persa la partita:

«Fra poco non saremo più francesi e non volevamo lasciare nulla al Fln».

La rapina di 2 miliardi e 800 milioni di franchi alla Banca d'Algeria? «Fu una stupidaggine e non so chi l'abbia fatta».

L'assassinio dell'avvocato Abed? «Non ne ero informato».

L'assassinio del colonnello Rançon? «Non lo sapro».

L'attacco contro la prigione di Orano? «Lo disapprovo».

Il tentativo di assassinio contro il procuratore generale Lemerie? «Non so chi lo decise».

L'ex-generale insomma non sapeva nulla. Comandava lui, ma pretende di non essere stato informato di nulla. Però il presidente dell'Alto Tribunale militare gli ha opposto i testi di manifestini e le sue dichiarazioni fatte alla radio durante le emissioni clandestine, in cui rivendicava gli ordini dati all'Oas e la sua azione.

La deposizione del primo testimone è stata schiacciante. E' stata resa dal Procuratore generale di Orano, Lemerie, «condannato a morte» dall'Oas:

«Assunsi — egli ha detto — le mie funzioni a Orano il 5 giugno e il 13 marzo scorso fui vittima d'un attentato. Erano le 9 meno 10 minuti, uscivo di casa e mi avviavo verso l'automobile lasciata ferma la sera prima, a pochi metri dal portone. Ma dovevo attraversare la strada, un'automobile passò, la lasciai passare e incominciai ad attraversare.

«In quel momento sentii un forte dolore alla nuca e caddi a terra. Non svenni nè capii subito ciò che mi accadeva perché non avevo udito la detonazione. Di questo ebbi più tardi la spiegazione: il colpo era stato sparato talmente da vicino che mi aveva rotto il timpano. Quando fui a terra capii ciò che accadeva perché, alzando il capo al cielo, vidi una rivoltella puntata sul mio viso, a pochi centimetri. Capii che dovevo morire, ma non ebbi il tempo di filosofare. La pallottola partì, mi colpì sulla parte destra del viso e uscì dalla nuca. Subito dopo fui stupito nel constatare che mi potevo muovere, mi volli alzare ma ero troppo debole e non vi riuscii.

«Ricoricandomi, a terra, vidi il mio aggressore che saliva su una automobile distante una ventina di metri; il motore era acceso: l'aggressore aprì la porta, vide che non ero morto e sparò di nuovo. La pallottola mi colpì alla spalla. Il feritore salì sull'auto e partì. Quando ero uscito da casa, tutte le finestre delle altre abitazioni erano aperte ed alcune massaie stavano scuotendo i panni.

«Quando fui a terra e il mio aggressore fu partito, invocai soccorso e guardai intorno a me: tutte le finestre erano chiuse. Nessuno venne a soccorrermi. Passò un'automobile e il conducente mi vide ma non si fermò. Dopo un po' di tempo passò un'altra macchina con dei giovani, i quali mi raccolsero e mi condussero all'ospedale».

La sera stessa, alla radio, Jouhaud annunciò che la condanna a morte pronunciata a suo tempo contro il procuratore Lemerie era stata eseguita.

Ieri, nella gabbia degl'imputati, lo stesso Jouhaud ha ascoltato impassibile la deposizione della sua vittima, resa con difficoltà perché ha la bocca quasi paralizzata a causa dei colpi di rivoltella ricevuti. Oggi pomeriggio nuovi testimoni denunceranno altri crimini dell'Oas.

L. Mannucci

Scortato dai poliziotti, l'ex-generale Jouhaud arriva al Palazzo di Giustizia (Tel.)

Ricostruito il delitto di via Berthollet

Le fasi dell'assalto alla gioielleria nella confessione di uno dei banditi

Vedere il servizio in seconda pagina

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione odierna è imperniata in apertura su un fondo calmo. Successivamente prevale una moderata corrente di compere, che determina una marginale ripresa.

Il listino è compilato con qualche vantaggio dai minimi iniziali. Gli affari sono sempre estremamente modesti.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa resistente.

Diritti Bastogi 588.

Le azioni Viscosa sono quotate ex-dividendo di lire 140.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,90; dollaro canad. 587,52; franco svizzero 143,78; corona danese 90; corona norvegese 87; corona sved. 120,45; fiorino olandese 171,80; franco belga 12,44; franco francese 126,25; sterlina G.B. 1745,10; marco germanico 155,10; scell. austriaco 24,05; escudo portoghese 21,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5960-6150; marengo svizzero 5150-5350; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 143-144; franco francese 126-127,50; oro fino 702-712; arg. 21-22.

A MILANO — La cronaca di Borsa diventa monotona, ripetendo da giorni una situazione incolore, di un mercato abbandonato dal risparmio, con attività ristrettissima e unicamente speculativa. La chiusura non è migliore delle precedenti e la quota tocca ancora livelli più deboli, per poi risollevarsi, favorita da qualche intervento, per concludere, infine, a livelli intermedi. Così la Fiat, da 3010, è salita a 3034, per chiudere a 3021.

Eguale l'andamento degli altri valori primari e dei valori assicurativi, tessili e chimici. Poco mossi gli elettrici.

Calmi i titoli di Stato; più stabile il settore delle obbligazioni.

A TORINO	11	12
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 105.700; Bastogi 2830; Finelettrica 1888; Finmare 810; Finsider 1530; Mittel 4841; Gim 8050; Invest. 4870; La Centrale 15.210; Sviluppo 3325; Ass. Generali 154.005; Fond. Incendio 17.800; Assicur. Italiana 88.700; Ras 61.020; Toro 17.300; Toro priv. 12.070. Ferr. N. Ord. 2795.

Chatillon 10.300; Cantoni 54.850; Olcese 2050; Cucirini C. C. 14.280; De Angeli 6750; Cascami Seta 9940; Gavardo 4710; Lanificio Rossi 6510; Lanif. e Canap. 1908; Rossari e Varzi 38.300; Rotondi 67.700; Tosi 6450; Snia Viscosa ord. ex 7600; Snia Viscosa priv. ex 6590; Marzotto 2862; Un. Manifatture 100.000; Fiasc 625.

Dalmine 1185; Italsider 1641; Metalli 6950; M. Amiata 5400; Montecatini 3887; Montepoal 1220; Sisio 6980.

Bianchi 948; Fiat 3031; Fiat privileg. 2835; Falck 12.680; Trafilerie 3460; Olivetti pr. 10.700; Westinghouse 1540; Nebiolo 1258.

Sade 1668; Cieli 3080; Dinamo 2800; Edison 4927; Edison Volta 3280; Bresciana 2080; Sarda 2825; Valdarno 2087; Emiliana 2350; Subalpina 3450; Magneti Marelli 1968; Ercole Marelli 1089; Orobia 2490; Romana Elettr. 3785; Sme 3137; Sip 1818; Meridelettrica 2404; Stet 3400; Tecnomasio 4465; Teti 3168; Terni 494; Unes 2890; Vizzola 2390.

Dist. Italiano 3185; Eridania 3775; Romana Zuccheri 850; Motta 85.000.

Anic 2955; Italgas 3325; Liquigas 237; Mira Lanza 87.530; Pibigas 147; Rumianca 2831; Larderello 3850; Saffa 9015; Carlo Erba 10690;

Acilis 7800; Beni Stabili 7380; Immobiliare 1305; Risanamento 2680; Sfi Genova 7548;

Cartiere Burgo 38.400; Ciga 8125; Eternit 7700; Linoleum 6840; Italcementi 27025; Cementir 7830; La Rinascente 805; Pirelli S.p.A. 11.780; Pirelli e C. 3090; Condotte 835; Ceramiche Pozzi 1601.

A GENOVA — I corsi, improntati al ribasso, scoraggiano ulteriormente il denaro.

Il fatto saliente è costituito dall'Edison ormai scivolata sui minimi assoluti dell'anno.

Fiat, Cotoni e Viscosa restano sempre su posizioni difensive.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 15.250; Generali 155.000; Ras 61.025; Meridionali 2860; Nai 28.000; Viscosa ordinario 7630, ex 140; Viscosa privilegiate 6450, ex 140; Finelder 1632; Cotoni 2898; Italsider 1651; Fiat ordinario 3027; Fiat privilegiate 2880; Sip 1808; Teti 3066.

A FIRENZE. — Mercato pesante e affari molto scarsi.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 2875; Centrale 15.250; Fondiaria Incendio 17.850; Fondiaria Vita 22.950; Viscosa ordinario 7610-ex; Montecatini 3885; Magona 1651; Fiat ordinario 3028; Valdarno 2950; Immobiliare 1295.

CRONACA CITTADINA

Luce sul delitto di via Berthollet dopo quattordici giorni di indagini estenuanti

Ricostruito istante per istante l'assassinio attraverso la confessione di uno dei banditi

I tre si trovarono la sera del 29 marzo sotto un portone di via S. Anselmo - Colui che aveva procurato la pistola la consegnò al complice, tiratore scelto, che introdusse le pallottole nel caricatore - Solo quest'ultimo entrò nel negozio coprendosi il volto con una sciarpa rossa - Gli altri due rimasero fuori in attesa: quando udirono gli spari fuggirono in direzioni diverse - Uno scivolò e cadde in via Berthollet angolo via Belfiore, ma si rialzò e scomparve prima che qualcuno pensasse a trattenerlo - Arrestato lo sparatore (un astigiano ex-sergente degli Alpini) e il giovane che ha rivelato le fasi della rapina (un lucchese partito subito da Torino); resta ancora da catturare un terzo individuo, un romano che si troverebbe in Liguria - Forse in serata la questura comunicherà i loro nomi

L'inchiesta sul delitto di via Berthollet, secondo le ultime indiscrezioni trapelate stamattina in Questura, è giunta alla conclusione. Due giovani sono da ieri in stato di fermo negli uffici della Squadra Mobile; un terzo è ancora in libertà ma la sua cattura dovrebbe essere questione di ore. Il capitolo decisivo della vicenda è iniziato l'altra sera quando il primo degli attuali accusati è caduto nella rete della polizia.

Costui è un lucchese di 23 anni, venuto l'anno scorso nella nostra città in cerca di fortuna. Non si è trovato un lavoro, non ha avuto mai un domicilio fisso e si è ridotto a vivere ai margini della società, negli ambienti più sordidi della malavita. Due giorni dopo il delitto si è presentato in Questura ed ha chiesto di essere rimandato gratuitamente al suo paese con il «foglio di via» che le autorità concedono agli indigenti. Era affamato e senza una lira in tasca. «Così non posso andare avanti — ha detto al commissario — a Lucca forse troverò qualche parente disposto ad aiutarmi». La sera stessa saliva sul treno a Porta Nuova.

Circa una settimana più tardi il brigadiere Rizzo della Squadra Mobile veniva in possesso d'una preziosa informazione nell'interrogare alcuni personaggi equivoci che di notte frequentano la zona di Porta Nuova: gli riferivano che il giorno 28 marzo, vigilia della tragedia, un giovane aveva cercato una pistola per conto di un amico, col quale intendeva compiere un colpo clamoroso. L'impresa però non doveva essergli riuscita, perché lo avevano riveduto due giorni dopo nelle stesse miserevoli condizioni deciso a far ritorno in Toscana, dove risiede la famiglia.

Il brigadiere Rizzo esaminava le copie dei fogli di via rilasciati in quel periodo e trovava il nome del giovane lucchese. Rintracciava anche una fotografia che si affrettava a mostrare agli informatori. Così accertava che il lucchese era proprio lo sconosciuto di cui gli avevano parlato. Il capo della Squadra Mobile dott. Maugeri ordinava immediatamente di fermarlo. Due agenti venivano mandati a Lucca e lo stesso giorno il ricercato era nelle mani delle autorità. Al momento del fermo il giovane, vinto dall'emozione, svenì e doveva essere portato di peso sulla macchina. Solo dopo un quarto d'ora è tornato in sé.

Trasferito a Torino, veniva subito interrogato dal dott. Maugeri e confessava: con tanta facilità da far temere che fosse un debole, minorato nella psiche, affetto da mitomania. Egli affermava di non essere l'autore materiale dell'omicidio. «Non sono stato io a sparare, sono rimasto sulla soglia a far da palo».

Il fermato rivelava anche il nome del presunto assassino, un astigiano di 24 anni, ex sottufficiale degli alpini, e quello dell'altro compagno, un pregiudicato, venuto a Torino poco tempo fa da Roma. I funzionari modificavano la loro prima impressione sul carattere del fermato. Il giovane infatti andava fornendo dati concreti che non potevano essere frutto di una fantasia malata. In base alla indicazione, il presunto omicida veniva fermato via Sacchi; negava ostinatamente ogni addebito. L'altro complice risulta rifugiato in Liguria e fino a questo momento è latitante.

L'astigiano è caduto in diverse contraddizioni. Alcuni elementi comprovano l'ipotesi che sia lui l'assassino. Il fatto che abbia prestato a lungo servizio militare effettivo come sergente degli alpini spiega la sua dimestichezza con la pistola calibro 9, che è un'arma da guerra molto difficile da maneggiare per un profano. Questa pistola ha un fortissimo rinculo. E' poco probabile che chi non ne conosce il funzionamento e spari rapidamente un caricatore, riesca a mettere a segno un solo colpo. L'arma tenderà a sfuggirgli di mano e le pallottole facilmente finiranno nel soffitto.

L'assassino di via Berthollet ha piazzato invece quattro proiettili tutti alla stessa altezza, nello spazio di pochi centimetri. Il dott. Valerio, che ne ha esaminato le traiettorie, sostiene che l'omicida è certamente un uomo esperto nel tiro. La posizione del secondo fermato si è andata così rapidamente aggravando. In un successivo interrogatorio il suo compagno lucchese ha fatto un racconto dettagliato e agghiacciante del modo in cui si è svolta la tragedia di via Berthollet, di come è stata preparata e di come i tre rapinatori siano fuggiti dopo il sanguinoso dramma. A conferma della veridicità dei fatti ha citato alcuni elementi che finora erano noti soltanto alla polizia e che quindi non avrebbe potuto conoscere se non avesse partecipato alla rapina.

«Ci siamo incontrati poco prima delle 20 in un portone di via S. Anselmo, quasi all'angolo di via Berthollet. In precedenza avevamo pensato di tentare una rapina nella sede della banca, di fronte all'oreficeria. Ma risultò che gli uffici chiudevano troppo presto e che difficilmente avremmo potuto cavarcela. Fu l'astigiano a suggerire come obbiettivo la gioielleria Albera. Conosceva il posto perché non molto tempo fa aveva lavorato saltuariamente in un negozio a poca distanza [illegible] abitato fino a qualche giorno fa.

«Io avevo la pistola, una vecchia calibro 9 arrugginita e scarica e gliela consegnai sotto il portone. Lui aveva in tasca i proiettili e la caricò tenendola nascosta sotto la falda della giacca. Un quarto d'ora più tardi ci avviammo. Avevo le gambe che mi tremavano. Arrivammo davanti alla gioielleria. L'astigiano si avvolse la sciarpa sulla faccia ed entrò con passo deciso. Noi restammo sulla soglia presso la vetrina. Subito dopo udimmo le detonazioni. Della gente passava in distanza in via S. Anselmo, perciò fuggimmo dalla parte di via Belfiore. All'angolo del marciapiede io scivolai, caddi scorticandomi la faccia sull'asfalto. Riuscii a rialzarmi ed a correre via, senza che nessuno pensasse a trattenermi».

Quest'ultimo particolare è confermato da un testimone. La polizia ne era al corrente fin dal primo giorno, ma ha creduto bene di non rivelarlo e la misura, come si vede, è tornata ora preziosa. Non risulta, sulla scorta dell'informazione in nostro possesso che i tre rapinatori si siano incontrati di nuovo subito dopo il delitto. Pare anzi che ciascuno sia fuggito in direzione diversa. E del resto non sarebbe riuscito loro facile rivedersi poiché il lucchese non aveva neppure un domicilio e si arrangiava ogni sera a dormire dove gli capitava e gli altri due ignoravano reciprocamente i loro indirizzi. In ogni caso ritrovarsi poteva costituire un'imprudenza fatale e decisiva per le indagini della questura.

L'astigiano ed il romano si sarebbero tuttavia rivisti casualmente alla stazione di Porta Nuova. Qui il primo avrebbe consegnato al complice, diretto in Liguria, la pistola perché la facesse sparire. La polizia ne è stata informata soltanto stamattina. Saputo che l'ultimo dei ricercati si nasconde in riviera, i suoi dati segnaletici sono stati trasmessi a tutte le questure del litorale e ai posti di frontiera del confine francese. Poco prima di mezzogiorno una telefonata ha informato il dott. Maugeri che il presunto rapinatore era stato visto a La Spezia.

All'una il capo della Mobile ha dichiarato che la cattura dell'uomo che costituisce l'ultimo anello della vicenda è questione di ore. In serata renderà noto i nomi dei tre individui e darà la versione ufficiale e completa delle laboriose indagini. Così sarà fatta piena luce sulla tragedia di via Berthollet. Pochi crimini hanno tanto allarmato l'opinione pubblica e raramente una inchiesta è stata più complessa e laboriosa. La polizia ha lavorato senza sosta per due settimane sondando tutti gli ambienti della malavita senza trascurare il più piccolo dettaglio. L'istruttoria ha avuto anche un risultato collaterale di notevole importanza: decine di individui indesiderabili caduti nelle retate notturne delle pattuglie sono stati allontanati dalla nostra città, o, se già colpiti da mandati di cattura, inviati in prigione.

L'omicida frequentava un negozio a poca distanza dall'oreficeria (indicata dalla freccia). Era noto nella zona e forse ha sparato temendo d'essere riconosciuto

Situazione grave: manca l'acqua perché non piove

La pressione è diminuita in tutta la rete, molti rubinetti sono asciutti - Forse un appello alla cittadinanza per ridurre i consumi - Riunione di tecnici

In molte zone della città scarseggia l'acqua e negli appartamenti degli ultimi piani i rubinetti, nelle ore centrali della giornata, restano ostinatamente asciutti. Telefonate e lettere di protesta giungono al giornale a ritmo crescente. In genere la crisi del rifornimento idrico cittadino si verifica nei mesi di luglio e di agosto. Poiché siamo appena alla metà di aprile, la maggioranza degli utenti pensa ottimisticamente che si tratti di un disservizio temporaneo dovuto a lavori in corso nella rete.

La situazione invece è grave. La pressione nelle tubature è scesa non per un fatto occasionale (ad esempio il guasto di una stazione di pompaggio) ma perché scarseggia veramente l'acqua. I dirigenti dell'Azienda acquedotto municipale lo ammettono senza reticenze: «La siccità di quest'inverno — ci ha dichiarato il presidente avv. Zaccone — ha ridotto molto il livello [illegible]

I dirigenti dell'Azienda acquedotto municipale ieri sera hanno tenuto una riunione per discutere il problema che sta assumendo un'ampiezza preoccupante. L'assessore ing. Porcellana e il presidente avv. Zaccone si propongono di dare in merito comunicazioni ufficiali. Tra l'altro si sta esaminando l'opportunità di rivolgere ai torinesi un invito perché riducano al minimo indispensabile i consumi. Inoltre si pensa di proibire temporaneamente l'impiego di acqua potabile per l'irrigazione dei giardini municipali e di invitare anche le industrie a limitare i prelievi.

Altri provvedimenti di carattere immediato non sono possibili. Resta il problema generale. Torino è una città in forte espansione e la rete dell'acqua potabile è in ritardo rispetto allo sviluppo della città. Non c'è molto margine di riserva per cui basta un andamento stagionale incostante per mettere in [illegible]

Le macellerie richiamate al rispetto delle norme sanitarie

Le disposizioni sulla «tritata» non giustificano rincari della carne

La legge non vieta di macinare ritagli o parti meno pregiate - Trarne pretesto per aumentare i prezzi, significa confessare la frode compiuta macinando anche grasso

TRITATA lire 100

Contro l'igiene, la «tritata» è tenuta sul banco

Dopo la nostra inchiesta e dopo gli accertamenti dell'ufficio veterinario del Comune — che denuncerà tre macellerie e dodici salumerie per uso di additivi non consentiti — le autorità sanitarie hanno preso decisamente posizione sul problema della carne tritata. Le disposizioni che a partire da domani verranno fatte rispettare con il massimo rigore non sono nuove: esistono nella legge e in una circolare del Ministero della Sanità in vigore da anni. Però, fino a quando l'attenzione dell'opinione pubblica [illegible]

che si trattasse di carne macinata destinata a cani o gatti: vi è anche della povera gente che la compera per la pietanza e si sa quanto sia dannoso l'eccesso di grassi nell'alimentazione. In certi casi (accertati dalle analisi da noi fatte eseguire) il grasso, gliceride puro estratto chimicamente, raggiungeva il 25 per cento del totale: con ogni probabilità, tenendo conto del tessuto connettivo delle parti grasse, un terzo di tale presunta carne era sego. Il Presidente dei macellai commendator Quirighetti, ha dichiarato ieri: «Il prezzo della carne aumenterà. Se il macellaio non potrà più usare dei ritagli per preparare la tritata dovrà rivalersi della perdita sul prezzo dei pezzi interi». L'affermazione contraddice l'altra secondo cui vi è soltanto una piccola minoranza di disonesti e non è giusto che, per loro colpa, gravi il sospetto su tutta la categoria: se l'obbligo di rispettare la legge aggrava i costi dei macellai, ciò significa che la frode era abituale e generale, cosa che invece non ci risulta.

Le disposizioni sanitarie non vietano di usare i ritagli di carne e le parti meno pregiate tritandole davanti al cliente; e neppure vietano (se lo si ritiene opportuno) di tenere in negozio un po' di carne macinata, purché non contravvenga alle norme citate. I macellai onesti quindi non subiranno alcun aggravio e non avranno nessun motivo di aumentare i prezzi. Noi crediamo che la maggioranza lo sia. Quelli che trarranno pretesto dal richiamo delle autorità a queste norme per un rincaro, confesseranno pubblicamente di aver sempre frodato.

● I treni che percorrono il tratto Asti - Alessandria subiranno nelle prossime due settimane qualche ritardo a causa di lavori in corso per la tesatura dei cavi della linea elettrica.

Secondo giorno di sciopero degli insegnanti

Deserte le scuole

Stamane alla Cisl assemblea dei maestri elementari

[illegible]

Taccuino del lettore

● Al Circolo della stampa, oggi alle ore 16, a beneficio della «S. Vincenzo» canasta e sfilata di modelli di Anna Maria Bresci. Precederà la canasta benefica.

● All'Hot Club, v. Barbaroux 42, stasera alle 21: concerto del complessi «Middle [illegible] sextet», «G. Sanjust sextet», «Italian dixieland stars».

[illegible]

Inaugurato il 46° congresso della Società oftalmologica

[illegible]

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+13,2
MINIMA	+5,2

Echi di cronaca

Aperta la quarantesima edizione della grande rassegna

Gronchi inaugura la Fiera di Milano

Documentati i progressi della tecnica

Sono presenti ottanta Paesi

Tra le novità di indubbio richiamo, la riproduzione perfetta della capsula del volo spaziale del colonnello Glenn - La Fiat presenta il «Circarama» e i suoi trattori agricoli - Il discorso di apertura del ministro Colombo

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

L'urlo festoso di migliaia di sirene e il rombo di una salva di ventun colpi di cannone hanno salutato stamane alle 10 l'inaugurazione della quarantesima Fiera campionaria internazionale di Milano. Quest'anno alla cerimonia d'apertura ha conferito maggiore solennità la presenza del Presidente della Repubblica che è giunto alla stazione centrale in treno speciale, poco dopo le 9.

All'uscita dalla stazione si è subito formato il corteo presidenziale (la vettura del Capo dello Stato era giunta in treno da Roma ieri mattina) che ha attraversato la città tra due ali di folla, raggiungendo la Fiera. Sul piazzale si è svolto qualche incidente, di cui riferiamo a parte. Il Presidente e il suo seguito sono stati quindi accompagnati nel salone-teatro del Centro internazionale degli scambi dove si è svolta la cerimonia d'inaugurazione. Hanno parlato il sindaco di Milano prof. Cassinis, il presidente della Fiera prof. Silvio Cozzi e il ministro per l'Industria e Commercio Colombo, il quale, a conclusione del suo discorso, ha dichiarato aperta la quarantesima rassegna internazionale.

Quali sono le novità salienti della rassegna merceologica milanese? In linea generale si può notare subito che quest'anno la Fiera campionaria ha accentuato ancora, rispetto alla scorsa edizione, la specializzazione della rassegna, concedendo meno al pubblico, al visitatore generico, e favorendo il tecnico, l'operatore economico. Ciò è dovuto anzitutto al successo ottenuto dal Centro internazionale degli scambi (che ha preso il posto delle frammentarie esposizioni di Palazzo delle Nazioni) il quale ha favorito l'incontro di espositori, rappresentanti ufficiali di paesi stranieri, operatori economici.

Comprendendo la partecipazione straniera attraverso i privati sono rappresentati in fiera più di ottanta Paesi.

Circa quattordicimila sono gli espositori, fra gli stranieri sono in testa i tedeschi (di entrambe le Germanie) seguiti dagli Stati Uniti, Francia, Svizzera. Fra le novità della quarantesima fiera, da segnalare le migliorie apportate alle sedi del Cis e del Mifed, (il mercato internazionale del film, tv film e documentario), una nuova sala per congressi intitolata al nome di Leonardo da Vinci, un settore «mobili e mobili da terrazza e da giardino», un settore della stampa, per giornalisti italiani e stranieri. Specialmente rimarchevoli due settori: quello dedicato all'esplorazione spaziale (che si articola in tre sezioni: industriale, bibliografica e cinematografica) e quello dedicato all'alimentazione.

Questo Salone dell'esplorazione spaziale sarà, come lo scorso anno, preso certamente d'assalto dai visitatori: li spingerà il desiderio di entrare, sia pure come ospiti occasionali, nel mondo del futuro. Qui essi potranno rendersi conto dei progressi della tecnica compiuti in questo settore anche in Italia. La Fiat presenta infatti un modello di piattaforma «inerziale» montata in un missile e girevole attorno a tre assi. E' un complesso di giroscopi, accelerometri e calcolatori elettronici per la guida del missile in volo nei diversi tipi di traiettorie intercontinentali, orbitale, interplanetaria.

Ma non sarà questa l'unica «presenza» della Fiat alla fiera di Milano. Il pubblico non mancherà infatti di far la coda per entrare al «Circarama», che tanto successo ottenne lo scorso anno a «Italia 61». Tutti ormai conoscono il «Circarama», anche solo per averne sentito parlare: è il film proiettato su schermo circolare, lo spettatore è al centro dello spettacolo, che lo avvolge per 360° in un'onda di suoni che provengono da sei diverse direzioni attraverso l'impianto stereofonico a sei piste. La pellicola, intitolata «Italia», porta lo spettatore lungo la penisola alla scoperta degli angoli più affascinanti del nostro Paese. Il «Circarama» è una creazione di Walt Disney, il commento parlato al film è stato scritto da Indro Montanelli, la regia di Elio Piccon.

Fra le altre partecipazioni della Fiat alla Fiera notevole quella nel settore della produzione di macchine agricole e quella nel settore degli elettrodomestici. Nel primo settore vengono presentati i trattori Fiat-OM: ventun modelli, a ruote (semplice e doppia trazione) e cingoli, divisi in sei classi di potenza, da 22 a 85 cavalli, per le lavorazioni in pianura e in collina, dei frutteti, dei vigneti, della risaia, per l'orticoltura e i vivai. Nel settore degli elettrodomestici la Fiat presenta i frigoriferi da 135, 165, 190 e 250 litri. Ci sono inoltre le macchine da cantiere, cioè gli apripista AD 5, AD 8, e AD 7 e i caricatori frontali FL 4, FL 6 e FL 8.

Nel «Salone internazionale dell'esplorazione spaziale» trovano posto le attività e i prodotti industriali di sei Paesi: Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Paesi Bassi e Stati Uniti (ed è un peccato che manchi l'Urss). Di particolare interesse, in questo Salone, la mostra del «progetto Mercury»: del progetto cioè che permise al capitano John Glenn di compiere il suo volo cosmico; oltre a grandi pannelli illustrativi, gli Stati Uniti hanno inviato una fedelissima riproduzione della capsula spaziale di John Glenn e della torre di sicurezza.

c. b.

Una imbarcazione sta per essere fatta scendere, attraverso lo scivolo, nella grande piscina del settore nautico

I metalmeccanici in agitazione dimostrano sul piazzale della Fiera

Manifestazione di scioperanti poco prima della cerimonia

Nessun incidente, ma fischi e canto di inni rivoluzionari - In prima fila i dimostranti avevano messo le donne: la polizia non è intervenuta - La vertenza sindacale dura da 4 mesi

Milano, giovedì sera.

Una novità non esattamente prevista dal cerimoniale ha accolto stamane Giovanni Gronchi al suo arrivo alla Fiera. Ad attendere il corteo presidenziale erano infatti due ali compatte di operai che, inalberando cartelli con grandi scritte, soffiavano a pieni polmoni nei fischietti di cui erano muniti, oppure cantavano a squarciagola le strofe di «Bandiera rossa».

Si trattava di scioperanti, diverse migliaia di metalmeccanici in questi giorni in agitazione, che erano convenuti da molti punti della città, alla spicciolata, in piazza Giulio Cesare davanti all'ingresso principale della Fiera, e che alle 9,45 in punto, obbedendo a direttive precedentemente impartite, si erano ammassati davanti all'ingresso d'onore con il proposito di manifestare a Gronchi il loro stato d'animo dopo quattro mesi di agitazioni sindacali.

La polizia non ha potuto allontanarli, né d'altra parte ha tentato farlo. Oltre tutto i dimostranti, disponendosi ai due lati dell'ingresso, avevano avuto cura di schierare in prima fila le donne, ottenendo di mettere nel massimo imbarazzo i tutori dell'ordine che in un primo momento avevano pensato di contenere l'afflusso facendo catena. Così i metalmeccanici hanno lasciato aperto soltanto un corridoio nello spiazzo antistante l'ingresso e quando il presidente è arrivato nella sua macchina nera, ha dovuto passare attraverso una siepe di gente e di cartelloni, accolto dai sibili dei fischietti e da grida che laceravano le orecchie.

Comunque non si sono avuti incidenti di qualche rilievo. L'unica nota particolare al momento dell'ingresso delle autorità, l'ha fornita un diplomatico americano caduto in un equivoco. Egli era arrivato alla Fiera qualche minuto prima delle dieci e si era sentito salutare da una gigantesca bordata di fischi: credendo ad una manifestazione di simpatia secondo lo stile americano, si era sporto dal finestrino e aveva preso ad agitare le mani sorridente e grato. Si è accorto dell'errore soltanto quando ha udito il canto di «Bandiera rossa».

La manifestazione ufficiale si è svolta comunque nel massimo ordine.

Un po' di maretta si è avuta invece dopo, ad inaugurazione avvenuta, mentre le macchine delle autorità e dei diplomatici guadagnavano l'uscita infilandosi nuovamente nel corridoio lasciato aperto dagli operai. Qualche pugno è finito sul tetto di qualche automobile; in particolare è stata presa di mira una Mercedes, mentre i suoi occupanti, piuttosto preoccupati, si rannicchiavano sui sedili. Nient'altro di spiacevole: anzi, man mano che il tempo passava, fra le siepi dei dimostranti e i cordoni degli agenti finiva per stabilirsi una specie di tregua con scambio di frizzi e di battute. Giovanni Gronchi ha lasciato i padiglioni della Fiera alle 11,50.

Un mercantile italiano in collisione nella Manica

LONDRA, giovedì sera.

Il mercantile italiano «Arenella» di 7135 tonnellate è entrato in collisione stamattina, nel Canale della Manica, con la petroliera inglese «Stancloud» di 11.789 tonnellate. Nonostante una falla prodottasi nella stiva n. 5 l'«Arenella» non corre ora immediato pericolo, come ha comunicato una imbarcazione di salvataggio che è accorsa sul posto dopo il radiomessaggio della nave italiana. Non ci sono vittime.

Ora la nave italiana viene rimorchiata a Dover.

L'«Arenella» è iscritta al compartimento di Palermo e appartiene alla società armatoriale «Panarea». Era stata a Genova il 15 marzo scorso ed era poi ripartita per Calais.

Il pilota Don Flockhart morto in un incidente aereo

Melbourne, giovedì sera.

Il corridore automobilistico ed aviatore scozzese Don Flockhart è deceduto ieri mentre si trovava in volo da Melbourne a Sydney a bordo di un caccia «Mustang». Il tragico incidente è avvenuto una ventina di minuti dopo il decollo, quando Flockhart aveva comunicato che un guasto alla bussola e le proibitive condizioni atmosferiche lo avevano indotto a far ritorno alla base di partenza. Il caccia si è schiantato contro il fianco di una collina a cinquanta chilometri da Melbourne. Flockhart, che aveva trentotto anni, è morto sul colpo. L'anno scorso si era sposato con una «hostess», Mary Tallow, di dieci anni più giovane di lui.

Flockhart, noto anche come «lo scozzese volante», contava di compiere da solo la settimana prossima un volo sino all'Inghilterra nel tentativo di battere il record per aerei monomotori. Tale record, di 134 ore, appartiene a H. Broadbent ed è imbattuto da 24 anni. Un primo tentativo di stabilire un nuovo primato Australia-Inghilterra era stato compiuto da Flockhart nel dicembre 1960 ma ad Atene un surriscaldamento al motore e cause atmosferiche lo avevano costretto a desistere.

Egli era anche molto noto in campo automobilistico ed era considerato uno dei migliori corridori dell'Inghilterra. Due volte, nel 1956 e 1957, aveva vinto la classica «24 ore» di Le Mans al volante di una «Jaguar». Aveva avuto anche spettacolari incidenti come quello del 1959 quando, durante un allenamento a Rouen, si fratturò due vertebre.

Era laureato in ingegneria ma nel 1954 aveva lasciato l'impiego in una fabbrica tessile per dedicarsi all'automobilismo.

Si ferisce sul «Venezuela» l'armatore della nave

CANNES, giovedì sera.

Il «Venezuela» è ancora incagliato nella baia di Cannes, mentre squadre di operai specializzati lavorano per farlo galleggiare. A sorvegliare queste operazioni nei giorni scorsi era giunto da Napoli il dott. Ugo Grimaldi, uno dei fratelli proprietari della compagnia armatrice, ma per un incidente occorsogli martedì sera egli ieri ha dovuto essere ricoverato in una clinica di Genova.

Mentre percorreva un corridoio della nave, viscido per uno strato di nafta, è malamente scivolato e cadendo ha riportato la frattura della tibia e del perone.

Due ragazze colpite a rivoltellate a Catanzaro

Morente una delle sorelle ferite dal padre snaturato

Ha 15 anni; poche speranze di salvarla - L'altra è ventiquattrenne: guarirà in due mesi - Lo sparatore è fuggito gridando: «Sono pazzo, mi ucciderò!»

Nostro servizio particolare

Catanzaro, giovedì sera.

Carabinieri e polizia, per tutta la notte, hanno battuto senza tregua le campagne di Palermiti — grosso centro agricolo del Catanzarese, sito a 33 km. dal capoluogo — alla ricerca dell'elettricista cinquantaduenne Pasquale Vatolaro che ieri sera, in circostanze che non sono state ancora completamente chiarite, ha sparato sette colpi di rivoltella contro le due figlie ferendole gravemente. La minore — Maria di 15 anni — versa in fin di vita all'ospedale di Catanzaro e i medici nutrono purtroppo poche speranze di salvarla. L'altra — Teresa, ventiquattrenne — è stata colpita agli arti inferiori da due pallottole ed è stata giudicata guaribile in sessanta giorni.

Stamane il sostituto Procuratore della Repubblica di Catanzaro procederà all'interrogatorio di Teresa Vatolaro, l'unica delle due sorelle che possa essere ascoltata. Sarà così possibile accertare che cosa è accaduto. Ieri verso le 19, nella sua stanza quando sette esplosioni hanno rintronato facendo accorrere attorno all'abitazione dell'elettricista una folla di compaesani.

Per quanto è risultato dalle prime indagini svolte dalla Squadra Mobile di Catanzaro l'elettricista, approfittando di un momento in cui la casa era deserta, era penetrato nella stanza della maggiore delle sue due figlie e l'aveva aggredita. Nello stesso momento, però, era rientrata dal lavoro in una vicina filanda la quindicenne Maria. Alle grida della sorella, la ragazza si era precipitata al piano superiore ingaggiando col padre una furibonda colluttazione.

L'elettricista, che da qualche tempo girava armato, aveva allora estratto la pistola sparando contro le due figlie che stavano fuggendo dalla camera. Maria, raggiunta da un proiettile alla regione ascellare sinistra, stramazzava nel corridoio. Teresa, colpita alle gambe, aveva ancora la forza di trascinarsi fino in cucina e di chiedere aiuto ad un'amica accorsa nella casa al rumore delle esplosioni. L'elettricista, poco dopo, compariva sulla strada. L'uomo stringeva nella destra la rivoltella. Dopo aver gridato: «Sono pazzo, sono pazzo. Mi ucciderò!», il Vatolaro si dava alla fuga dirigendosi verso la caserma dei carabinieri e lasciando intendere che voleva costituirsi. Invece, di lui, non veniva più trovata alcuna traccia.

I soccorritori provvedevano a trasportare le due ragazze, con una autoambulanza, all'ospedale di Catanzaro. Subito le condizioni di Maria apparivano molto preoccupanti tanto che i medici, dopo essersi riservata la prognosi, tentavano un intervento chirurgico per estrarre la pallottola. La ragazza, ancora stamane, non ha ripreso conoscenza. Sua sorella Teresa è stata interrogata brevemente dai carabinieri e dalla Mobile ma non ha potuto fornire che una sconnessa versione dell'episodio. Si ritiene che l'elettricista, nonostante il proposito che aveva espresso di togliersi la vita, stia cercando di raggiungere la Sicilia dove conta alcuni amici.

g. f. m.

Il tempo oggi in Italia

SERENO SEMICOPERTO NUVOLO PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico ... minime registrate in determinate zone delle città).

Grido d'allarme in Liguria

Sacrificate le spiagge per il raddoppio della ferrovia?

Per ragioni di economia lo Stato non penserebbe all'auspicato spostamento a monte della linea Genova-Ventimiglia - Un intervento della Camera di Commercio di Savona presso i parlamentari della regione

Dal nostro corrispondente

Savona, giovedì sera.

Il problema del trasferimento a monte e del raddoppio della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia è nuovamente all'attenzione di tutti gli enti savonesi. La Camera di commercio, in particolare, è intervenuta decisamente sull'argomento interessando a tal fine i parlamentari della Liguria, del Piemonte e della Lombardia, ai quali ha inviato un promemoria. Quale il motivo di questo intervento?

Nel piano decennale per il rinnovamento e l'ammodernamento delle ferrovie dello Stato predisposto dal governo, per la Genova-Ventimiglia è previsto uno stanziamento di 60 miliardi. Ma l'impostazione data al problema dagli organi competenti non è condivisa dagli enti liguri in genere. Infatti, l'amministrazione ferroviaria ha più volte precisato di ritenere estranea alle proprie competenze, e quindi ai finanziamenti, ogni spesa che non sia rispondente ad esigenze strettamente ferroviarie, e ha ribadito che i lavori relativi saranno progettati ed eseguiti secondo il criterio della maggiore economia.

Si penserebbe cioè di installare un secondo binario accanto a quello attuale e, solo dove ciò non fosse possibile per ragioni strettamente tecniche, si farebbe luogo allo spostamento di sede della linea. Tale impostazione non solo non appare conforme alle esigenze ferroviarie, in quanto non elimina tutti gli inconvenienti oggi lamentati, ma arrecherebbe un ulteriore gravissimo pregiudizio alle comunicazioni stradali, allo sviluppo urbanistico dei centri abitati, all'utilizzazione del litorale marino, con ripercussioni negative sul turismo, fonte essenziale dell'economia ligure.

La situazione è venuta ad aggravarsi con le recenti vicende del citato disegno di legge. La competente commissione della Camera dei deputati lo ha trasformato, infatti, in un provvedimento a contenuto esclusivamente finanziario, in una pura e semplice autorizzazione di spesa, e la Camera lo ha approvato in tale forma il 29 marzo scorso. Ciò significa che l'amministrazione ferroviaria potrà agevolmente imporre i propri criteri nella impostazione dei lavori) agendo a suo piacimento. Ora il disegno di legge torna all'esame del Senato e la discussione avrà inizio nei prossimi giorni.

L'intervento della Camera di commercio presso i parlamentari vuole quindi essere un invito perché essi, che rappresentano regioni direttamente interessate a una soddisfacente soluzione dei problemi ferroviari della Riviera, agiscano per evitare la ripetizione degli errori che furono commessi cento anni or sono, quando fu costruita l'attuale linea ferroviaria.

E' augurabile che l'azione della Camera di commercio e degli altri enti savonesi e liguri trovi la massima rispondenza per la soluzione d'un problema che vede concordi le popolazioni interessate, decise ad opporsi con ogni mezzo al raddoppio della linea nella sede attuale, per evitare irrimediabili pregiudizi a quelli che non sono interessi locali o campanilistici, ma bensì vitali esigenze della nostra regione.

n. s.

Rischia di morire in acqua aiutando a spegnere il fuoco

Biella, giovedì sera.

A Masserano una donna di 77 anni, Elisa Zanone, che collaborava allo spegnimento delle fiamme sviluppatesi, per cause imprecisate, in un prato riarso dalla siccità, chinandosi a riempire un secchio d'acqua ha perso l'equilibrio ed è caduta nella vasca da cui stava attingendo. Per fortuna è stata subito soccorsa. La poveretta, che versava in preoccupante stato di «choc», è stata ricoverata all'ospedale.

La tragedia nell'angiporto di Genova

Per la famiglia dell'ucciso un milione dei contrabbandieri

Come è stato arrestato a Milano uno degli assassini - La polizia sulle tracce di «Vincenzino»

Genova, giovedì sera.

(a. b.) Anche i contrabbandieri si darebbero da fare per rintracciare il siciliano «Vincenzino», autore, insieme con il conterraneo Gerolamo Lo Giudice, detto «Mimmo», della tragica sparatoria della notte del 2 scorso davanti al bar Molinaro di via Rimassa, in cui rimase gravemente ferito il giovane contrabbandiere Dionisio Damiani, che doveva poi morire domenica scorsa all'ospedale di S. Martino.

Stamane intanto l'autorità giudiziaria ha interrogato il Lo Giudice, catturato ieri mattina a Milano su segnalazione della Mobile genovese. E' stato personalmente il nostro questore dott. Luiri (il quale aveva assunto fin dal primo momento le indagini sul fatto) a comunicare telefonicamente la segnalazione al comandante della squadra mobile milanese: Gerolamo Lo Giudice era nascosto in quella città in piazza Sicilia, presso un suo amico, Nicolò Saccà. Ieri alle 10,30 preciso un gruppo di agenti, pistola in pugno, ha fatto irruzione in casa del Saccà ed ha immobilizzato «Mimmo».

La stessa malavita genovese ha mostrato riprovazione per il fattaccio di via Rimassa. Ieri mattina alle 10, ai funerali del Damiani, c'erano tutti gli assidui dell'angiporto di via Gramsci e di via Prè; avevano sottoscritto piccole e grosse somme in favore della vedova e dei figlioletti del Damiani, tanto da raccogliere un milione. Anche i funerali, le corone di fiori e l'inumazione sono stati pagati dai numerosi amici della vittima.

Il Lo Giudice sarà denunciato per concorso in omicidio aggravato e duplice tentato omicidio nei confronti dell'Ammirati e del Quairolo. Analoga denuncia pende sul capo del suo complice Vincenzino che non tarderà molto ad essere assicurato alla giustizia.

Una singolare causa civile a Firenze

Sedotta dal fidanzato chiede 3 milioni di danni

Poi il giovane rifiutò di sposarla - La ragazza invoca la testimonianza di un sacerdote che avrebbe ricevuto le sue confidenze

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

Una vertenza fuori del comune è quella che ha intentato una ragazza di 22 anni, certa L. P. (data la delicatezza della vicenda ne viene taciuto il nome) la quale ha promosso causa contro l'ex-fidanzato, l'impiegato E. G., chiedendogli tre milioni quale risarcimento danni perché questi, dopo averla sedotta, non avrebbe mantenuto la promessa fatta di sposarla.

La storia ebbe inizio nel 1960 quando i due giovani si conobbero a una festicciola in casa di comuni amici; ben presto fra loro scoccò la scintilla dell'amore e dopo qualche tempo — racconta la ragazza — l'impiegato si presentò ai futuri suoceri manifestando i sentimenti che lo univano alla loro figlia e dicendo che ne era innamoratissimo e che desiderava sposarla. Seguì il fidanzamento ufficiale e si cominciò a parlare di matrimonio.

Con questa promessa, che ormai sembrava stesse per tradursi in realtà, il giovane sarebbe riuscito a intrecciare rapporti assai più intimi con la futura sposa.

In seguito però avrebbe cominciato a trascurarla fino al punto di troncare il fidanzamento, decisione questa che gettò nello sgomento e nella disperazione la ragazza, la quale invano scongiurò e si umiliò, ma lui non ne volle più sapere; dopo un anno perciò il fidanzamento finì.

Davanti al deciso rifiuto dell'ex-fidanzato la ragazza, che si considera compromessa in quella che giuridicamente viene chiamata la «capacità matrimoniale», vuole ottenere la riparazione di un danno che, tradotto in cifre, può essere risarcito non completamente con la somma di tre milioni: non si tratta, tuttavia, di una causa molto semplice perché non esiste una specifica norma di natura civilistica in materia, la si desume soltanto dai principi generali del diritto; si potrebbe cioè configurare una violazione della libertà della donna quando questa è indotta a rapporti intimi con la promessa di future nozze riparatrici.

Dal canto suo l'impiegato E. G. non ha subito passivamente l'attacco dell'ex-fidanzata e a mezzo del suo legale ha presentato una memoria, con la quale respinge l'accusa di seduzione e sostiene che non si trattò di un fidanzamento serio e che mai egli ebbe a parlare di matrimonio.

Siamo alle prime battute della causa e già è sorta una grossa questione procedurale: la ragazza sostiene di essersi confidata con un sacerdote, il quale avrebbe perciò potuto testimoniare su quanto lei gli aveva riferito e su quanto era accaduto all'epoca del suo fidanzamento con E. G. Tuttavia il sacerdote, ancor prima di ricevere la citazione a comparire come teste nel procedimento, ha inviato al giudice una lettera chiedendo, in base all'art. 351 del codice di procedura penale di essere esonerato dall'eventuale deposizione perché, avendo ricevuto le confidenze della giovane donna nell'esercizio del suo ministero, è tenuto al segreto; il giudice istruttore, dott. Di Domenico, ha preso atto di questa circostanza e ha respinto la richiesta di citazione del sacerdote formulata dal patrono della ragazza, la quale, però, ha subito impugnato tale decisione investendo della cosa il collegio giudicante che dovrà pronunciarsi in sede d'appello sull'ammissione o meno del sacerdote.

Il difensore della ragazza sostiene infatti che quest'ultimo non può essere esonerato dal presentarsi al giudice e che solo in sede d'interrogatorio può eventualmente rifiutarsi di rispondere su certi particolari che ritiene di aver conosciuto nell'esercizio del suo ministero. Oltre tutto — sostiene il patrono — la L. P. parlò col prete, ma non in confessione. Fra giorni si dovrebbe conoscere il parere del tribunale.

F. C.

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO

Vista la legge 17 agosto 1942 n. 1150 sull'urbanistica;

Vista l'autorizzazione ministeriale 13 dicembre 1961 numero 4802 Div. XXIII;

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale 15 gennaio 1962 (Giunta Provinciale Amministrativa 3 aprile 1962 - Prefettura Div. IV n. 2265/TO/3287) con la quale è stato adottato il progetto della variante n. 3 al piano regolatore generale della Città, approvato con D.P.R. 6 ottobre 1959, relativa alla scelta della nuova ubicazione per il civico Mattatoio e per il mercato bestiame in località «Cascina Continassa», alla destinazione ad industria, residenza e verde pubblico delle aree che nel piano regolatore vigente sono destinate alla costruzione dei medesimi ed alla conferma dell'attuale previsione per l'Ospedale Amedeo di Savoia;

Vista la domanda in data 9 aprile 1962 diretta al Ministero dei LL. PP., con la quale si richiede l'approvazione, a norma dell'art. 10 della legge sull'urbanistica, del progetto di variante, quale risulta adottato con deliberazione consiliare 15 gennaio 1962;

RENDE NOTO

il progetto della variante n. 3 al piano regolatore generale della Città, relativa alla scelta della nuova ubicazione per il Civico Mattatoio e per il mercato bestiame in località «Cascina Continassa», alla destinazione ad industria, residenza e verde pubblico delle aree che nel piano regolatore vigente sono destinate alla costruzione dei medesimi ed alla conferma dell'attuale previsione per l'Ospedale Amedeo di Savoia, quale risulta adottata con la predetta deliberazione consiliare 15 gennaio 1962 (Giunta Provinciale Amministrativa 3 aprile 1962 - Prefettura Div. IV n. 2265/TO/3287) è depositato unitamente alla deliberazione stessa, alla domanda diretta al Ministero dei Lavori Pubblici ed agli atti ed ai documenti relativi, presso la Segreteria Comunale - Palazzo Civico - Divisione VIII Amministrativa LL. PP. (Ingresso via Corte d'Appello 1, piano 3°) per la durata di trenta giorni consecutivi, compresi i festivi (orario 9-12) e precisamente dal 20 aprile al 20 maggio 1962, affinché chiunque possa prenderne visione.

A norma dell'art. 9 della citata legge sull'urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 enti e privati potranno, ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della variante, presentare osservazioni per iscritto, in competente carta legale, mediante consegna al Protocollo generale della Città (Segreteria Generale, in ore d'ufficio), fino a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito della variante stessa, e così entro le ore 18,15 del 19 giugno 1962.

Torino, 9 aprile 1962

Il Segretario Generale Reggente: GILETTI

Il Sindaco: ANSELMETTI

Mezzo secolo fa (il 15 aprile 1912) colava a picco il grande transatlantico

SOS: Il «Titanic» affonda

Era domenica, il quinto giorno di navigazione - La nave, che stazzava 46.000 tonnellate, compiva il viaggio inaugurale Southampton-New York con 2207 persone fra passeggeri ed equipaggio - L'urto con l'«iceberg» aprì nella prua uno squarcio di cento metri - L'agonia durò meno di 3 ore - Non si è mai saputo il numero esatto delle vittime: la cifra di 1503 sembra la più attendibile

La ricostruzione dell'affondamento. Il transatlantico, con una falla di cento metri nella prua, cola a picco a luci accese nella notte gelida

Il capitano del transatlantico, E. J. Smith (a destra)

Il 14 aprile 1912 fu una domenica monotona e grigia. In Libia la guerra italo-turca ristagnava e i giornali illustravano le notizie o una sortita dei nostri ascari dal forte di Bu-Kameck. Il corrispondente della «Tribuna», da Filippopoli, annunciava un probabile incontro fra lo zar e Vittorio Emanuele III «per creare un definitivo accordo Italia-Russia-Austria». A Milano il tenore Enrico Caruso donava un velivolo come contributo alla sottoscrizione nazionale per la flotta aerea italiana. Nel pomeriggio, mentre Papa Pio X riceveva in Vaticano un pellegrinaggio di bimbi francesi, la nazionale di calcio, a Genova, pareggiava (1-1) con l'Inghilterra su calcio di rigore realizzato al 41° della ripresa da De Vecchi, «figlio di Dio». Negli Stati Uniti la gente assisteva indifferente all'accanita lotta Taft-Roosevelt per la candidatura presidenziale. A Torino il cielo era coperto, faceva quasi freddo, il termometro dei giardini reali a mezzogiorno segnava 12°; non accadde nulla di eccezionale: un tram a cavalli si rovesciò senza danni in piazza Vittorio e in sera alle 21,30 nutriti applausi salutarono all'«Alfieri» il debutto della compagnia di prosa Talli-Melato-Giovannini.

Quasi alla stessa ora, nell'Oceano Atlantico a circa 150 miglia da Terranova, le luci si spegnevano nelle cabine di stile classicheggiante del superbo «Titanic». Il piroscafo, vanto della «White Star Line», era al quinto giorno di navigazione del suo viaggio inaugurale. A bordo regnava la più perfetta tranquillità: il «Titanic» (46.000 tonnellate di stazza lorda, lungo 270 metri, largo 28, dotato di tre eliche e quattro fumaioli) intendeva stabilire un nuovo «record» sulla traversata Southampton-New York. Alle 23,35 la vedetta Fleet avvistò a nord una sagoma bianca che si avvicinava. Puntò il cannocchiale per un attimo; poi sollevò il telefono: «Un'iceberg di prua, signore!» annunciò. «Sta bene. Ricevuto» fu la risposta dell'ufficiale di guardia Murdoch.

Il «Titanic» era partito da Southampton a mezzogiorno del 10 aprile. Varato il 31 maggio del 1911 nei cantieri «Harland & Wolff» di Belfast, assieme un gemello — l'«Olimpic» — e sviluppava una velocità di 23 nodi. Lo stesso 10 aprile aveva fatto scalo a Cherbourg, in Francia, ripartendo per Queenstown e New York a pieno carico: 1316 passeggeri e 891 uomini di equipaggio. Era comandato dal capitano Edward J. Smith. A bordo c'erano fra le personalità l'editore americano Harper, lady e lord Astor, il banchiere Daniel, Archie Butt consigliere militare del presidente Taft, Harry Widener figlio del «re delle auto» di Filadelfia, J. Bruce Ismay presidente e consigliere delegato della «White Star Line», la diva Dorothy Gibson e Thomas Andrews, costruttore della nave.

L'ipotesi più attendibile sul naufragio — del quale nemmeno oggi, a mezzo secolo di distanza, si può calcolare con assoluta esattezza il numero delle vittime — è che nel tentativo di accorciare il più possibile il percorso Inghilterra-Stati Uniti il «Titanic» avesse eccessivamente diretto a nord fino ad incontrare gli icebergs. E' certo che in quel giorno di domenica il «Caronia», che navigava nelle stesse acque, segnalò al «Titanic» la presenza di ghiacci vaganti, poi fu la volta dell'«Amerika», del «Mesaba» e infine — alle 23 — del «Californian». La collisione con l'iceberg avvenne alle 23,40 a 41° 46' di latitudine Nord e 50° 14' di longitudine Ovest.

Dal momento in cui la vedetta Fleet aveva dato l'allarme erano trascorsi trentasette secondi. L'urto sembrò per qualche istante inevitabile. Poi la prua del «Titanic» cominciò a virare di dritta e passò a circa 150 metri dall'«iceberg» che sul mare scuro appariva come una collina biancastra alta trenta metri. «Ce l'abbiamo fatta» pensò il timoniere Rowe. Nello stesso istante una passeggera — lady Duff Gordon che stava riposando in cabina — si svegliò di soprassalto. «Un rumore strano, lacerante, mi destò — disse più tardi —; era come se un dito gigantesco avesse strisciato sul fianco della nave».

La base dell'«iceberg», alla profondità di tre metri sotto la linea di immersione aveva tagliato come un rasoio la prua del «Titanic» aprendovi uno squarcio lungo cento metri. A mezzanotte i primi cinque compartimenti di prua erano allagati. «Stiamo colando a picco!» gridò il colonnello Gracie ad un ufficiale. «Nemmeno Dio può far affondare questa nave!» si sentì rispondere. Non era tutta vanteria. Le pubblicazioni tecniche sul «Titanic» affermavano che «il capitano, azionando un interruttore, può chiudere istantaneamente tutte le porte stagne e rendere praticamente inaffondabile il piroscafo». Al triplice, sinistro suono della campanella d'allarme il capitano Smith premette quel pulsante ma le porte non si chiusero e il transatlantico continuò a sprofondare: l'acqua traboccava da uno scompartimento e si rovesciava in quello successivo trascinando metro per metro, sotto il livello del mare, l'orgogliosa prua del «Titanic».

Cinque minuti dopo mezzanotte il capitano giudicò la situazione «molto grave» ed ordinò di approntare le scialuppe di salvataggio. Alle 0,15 venne lanciato, per la prima volta da una nave in [illegible] Atlantico, l'SOS di Marconi. I razzi salirono a coppie nel cielo per segnalare il pericolo. A dieci miglia di distanza il «Californian», della linea passeggeri Boston-Londra era fermo, bloccato dai ghiacci. Il radiotelegrafista si era tolta la cuffia ed era andato a dormire. Dal ponte di comando gli ufficiali di rotta avevano notato il transatlantico passare e si divertivano, ora, a seguire nel cielo la traiettoria dei suoi razzi. Non capirono il significato di quelle luci. «Là si che si divertono...» mormorò il secondo ufficiale.

E il «Titanic» affondava. La tragedia durò due ore e quaranta minuti: dalle 23,40 del 14 aprile alle 2,20 del 15. Quanti annegarono, quanti morirono imprigionati nello scafo, quanti si sacrificarono, quanti finirono in mare assiderati o vittime dello spavento, dell'eroismo, della confusione, del ritardo dei soccorsi? Non è stato stabilito con precisione. La cifra più attendibile sembra quella del Ministero del Commercio britannico indicata in 1503.

Alle 0,35 l'SOS venne raccolto, per primo, dal «Carpathia» che navigava a cinquanta miglia dal punto della collisione. «Accorriamo. Dio vi aiuti» trasmise il telegrafo di bordo. L'agonia del «Titanic» fu tremenda e si consumò prima che arrivassero i soccorsi. L'orchestra di bordo suonava impassibile l'inno evangelico Autunno e quando l'acqua la raggiunse e l'ondata di riflusso la strappò dal ponte, aveva appena intonato Vicino a te, o Signore. Una scialuppa, mezza vuota, fu calata nell'acqua gelida dell'oceano. Altre seguirono. La temperatura era a 1°. Quando la prima imbarcazione fu a 800 metri dal «Titanic» si udì un urlo. La prua del transatlantico stava sparendo sotto la superficie e la poppa, ornata dalle tre inutili eliche di bronzo, era quasi verticale. Sembrava una gigantesca mano nera che implorasse aiuto.

L'ufficiale che comandava la scialuppa chiese ai naufraghi se volevano tornare sotto bordo per recare soccorso ai pericolanti. Risposero di no. Le imbarcazioni, disordinatamente, toccavano l'acqua, una dopo l'altra. I passeggeri si calavano con le scale, altri si gettavano a nuoto, con o senza salvagente. Il mare era cosparso di relitti. Centinaia di nuotatori si spingevano alla cieca da una scialuppa all'altra. Non furono accolti. Un viaggiatore giapponese fu trovato legato ad una porta, sradicata da una cabina; morì un'ora dopo, per assideramento. Urla e gemiti si rincorrevano. Non tutti avevano il coraggio di scendere nelle imbarcazioni e molti attendevano sul ponte nella vana speranza che il «Titanic» resistesse. Ma il transatlantico, a luci accese, scivolava implacabile nell'abisso. A bordo delle scialuppe uomini e donne di differenti religioni decisero di recitare una sola preghiera, il Padre nostro. Alle 2,20, con un gorgoglio, la poppa del «Titanic» sparì sott'acqua come un enorme sigaro luminoso. Del capitano non si seppe nulla. Forse si gettò a nuoto anche lui. C'è stato chi ha detto di averlo visto nuotare rifiutando l'aiuto lanciatogli da una imbarcazione.

Il «Carpathia», con i motori al massimo e i fuochisti che si avvicendavano senza tregua alle caldaie, giunse poco dopo le 3,30. Si calcola che il freddo, lo spavento, la spossatezza — in quell'ora di attesa — abbiano ucciso almeno cento passeggeri. Alle 4,10 il piroscafo raccolse la prima scialuppa. Alle 8,10 aveva terminato le operazioni di soccorso. Venti minuti dopo metteva la prua su New York recando a bordo circa 700 naufraghi del «Titanic». La notizia della sciagura, negli Stati Uniti, giunse nella serata del 15, deformata ed ottimista. L'Evening Sun uscì col titolo «Tutti salvi quelli del "Titanic" dopo la collisione». Le azioni della Marconi che valevano due dollari in Borsa, salirono a oltre 224.

Poi, quando sotto la grigia statua della Libertà comparve la sagoma bianca del «Carpathia», la verità non tardò a farsi luce. L'inchiesta disse che non era stato possibile accertare il numero esatto dei morti perché nella fretta non s'era tenuto un conto esatto dei naufraghi sbarcati a New York. L'inchiesta disse altre cose, quasi tutte sensate: rilevò che, anche nel momento del pericolo, v'era stata a bordo una distinzione fra classi di lusso e popolari sicché il maggior aiuto da parte dell'equipaggio toccò naturalmente alle prime; che non era stata rispettata l'antica regola marinara («prima le donne e i bambini») se è vero che, in percentuale, il più alto numero delle vittime fu registrato fra i bimbi della terza classe.

Le polemiche durarono anni. Le comparse furono molteplici: gli appelli telegrafici che il «Californian» non aveva potuto captare, l'«iceberg» segnalato in ritardo, il tempo intercorso fra l'allarme della vedetta Fleet e l'attimo della collisione. Joseph Conrad, grande scrittore di cose marinare, profetizzò sconsolato che col «Titanic» era terminata l'èra dei transatlantici e che nessun piroscafo di così vasta stazza avrebbe mai solcato l'oceano. E anche lui, come accade spesso agli uomini, sbagliò.

Giuseppe Mayda

(Le rarissime fotografie sono state raccolte da Walter Lord, autore del volume «Titanic, latitudine 41° Nord» edito in Italia da Garzanti).

Il radiotelegrafista Bride che lanciò i disperati SOS

La signora Strauss sacrificò la sua vita per non abbandonare il marito. Avrebbe potuto salvarsi trovando ancora posto in una delle scialuppe riservate alle donne

if saved inform my sister Mrs F. J. Adams of Findlay Ohio Lost. J H Rogers

Un messaggio di addio d'uno dei naufraghi scritto sul foglio di un taccuino

The Evening Sun. BASEBALL FINAL EDITION

ALL SAVED FROM TITANIC AFTER COLLISION

RESCUE BY CARPATHIA AND PARISIAN; LINER IS BEING TOWED TO HALIFAX AFTER SMASHING INTO AN ICEBERG

«Tutti salvi» annunciavano erroneamente i primi dispacci ai giornali

Questo è l'«iceberg» che causò la sciagura. E' stato fotografato poche ore dopo il naufragio nella zona della tragica collisione

Una scialuppa del «Titanic» fotografata da bordo della motonave «Carpathia»

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

La figura di un fuoriclasse che non è simpatico perché vince sempre

Van Looy è un dominatore (anche se non vale Coppi)

L'asso fiammingo è padrone nel suo «tempo» ciclistico come Fausto lo fu nel suo - Gli manca un trionfo in una grande corsa a tappe ma ciò non gli ha impedito di attingere un limite di eccellenza non raggiunto neppure da Bobet e Van Steenbergen

Rik Van Looy, Campionissimo?

Personalmente, se non m'è mai garbato chiamar «campionissimo» il pur grandissimo Fausto Coppi giacché ritengo che tale appellativo si debba usare una sola volta e per un solo campione (e si tratta di Girardengo, senza, dicendo questo, voler stabilire un confronto fra i due più illustri cittadini di Novi Ligure), è pur vero che nel dettare al telefono le nostre descrizioni delle corse dell'epoca «coppiana», quante volte esso ci uscì dalla bocca, e comparve sul giornale.

Sarà stata la fretta di trasmettere il servizio, o quel tanto d'istintivo, e infrenabile sentimento di stupore che destavano, per le circostanze in cui si verificavano, le vittorie del compianto campione, ma è un fatto che, pur dopo aver commesso il peccato ed esserci proposto di non ripeterlo, la volta dopo si ricascava. Fino che ci prese l'abitudine, pur senza arrivare all'esagerazione di certi cronisti — stranieri, naturalmente —, i quali di quell'appellativo fecero, e fanno tuttora, un uso del tutto arbitrario, giungendo a scrivere, e insistendovi, che noi, in Italia, cioè il ciclismo italiano aveva i suoi «campionissimi» in Coppi (e sta bene), in Bartali (ed è da discutere), in Magni (questo, poi, no)...

Questo è per dire che bisognerebbe andar adagio nel dissotterrare dalla polvere del tempo quella parola che Nino Salvaneschi (e non altri) per primo usò per indicare Girardengo a consacrazione popolare d'una classe e d'una fama veramente superlativa; e, se proprio il resocontista attuale non se la sente di rinunciare al campo imperante dell'iperbole, almeno sia cauto nel non servirsene con eccessiva larghezza.

Tuttavia, c'è un fatto che non può esser trascurato, ed è che nello sport si avverte la necessità, più che l'abitudine, di ricercar la locuzione esatta, la parola voglio dire o l'appellativo, che con immediatezza e precisione distingua un atleta, o un'impresa, d'eccezione. Donde, la fortuna che ebbe al suo sorgere la voce «campionissimo» per indicare Girardengo, e poi riebbe a distanza di vent'anni per Coppi: e questi fermandosi, senza aver seguito, giacché è un fatto che sull'orizzonte del mondo a due ruote nessun altro astro è sorto che per il complesso delle sue gesta potesse rivaleggiare con i due «giganti» del ciclismo, si da meritar il terzo posto fra costoro.

Ora, e senza con questo voler dire nulla di più delle parole che usiamo, ora sembra che almeno per la continuità e lo stile dei suoi successi, Van Looy sia molto ben avviato sulla strada dei «campionissimi». Non è senza significato che nel breve giro d'una settimana e mezzo al belga sia riuscito l'exploit di vincere la Gand-Wevelgem, il Giro delle Fiandre e la Parigi-Roubaix, mortificando tutti gli avversari, specialmente nella gara di domenica scorsa, svoltasi con una partecipazione quasi totalitaria dei migliori ciclisti europei.

D'accordo, che Coppi vinceva staccando i suoi avversari, a cinquanta, a cento chilometri dal traguardo (se non addirittura a centottanta nella «storica» tappa dei cinque colli alpini: Maddalena, Vars, Isoard, Monginevro e Sestriere), mentre nelle ultime corse in Belgio, Van Looy se n'è andato a non più di 4 o 5 chilometri dall'arrivo, ma a leggere le descrizioni di chi l'ha visto, si deve credere che quello della fuga finale non fu altro che la legittima, naturale conclusione d'una superiorità d'istinto e di forza palesatasi fin dal primo accendersi della «battaglia» sul percorso che aveva portato allo sparpagliamento del gruppone, prima, ed al successivo diradarsi di questo in una esigua pattuglia di superstiti per la continua, violenta, esasperante offensiva del campione mondiale (e degli uomini della sua squadra che era riuscito a tener con sé).

Per stabilire, graduandolo, il valore d'un corridore, e piazzarlo al suo giusto posto nel tempo (verrebbe voglia di scriver «nel tempio»), non è obbligatorio, direi, che si debba [illegible] «alla Coppi». Anche in ciclismo, la struggle for life detta le sue inderogabili leggi; ma è come una forza, o una necessità biologica che l'atleta debba adeguarsi alla propria epoca (e, quindi, ai suoi contemporanei), e questa, a sua volta, non possa, per sua stessa natura, rifiutarsi di produrre «campioni» rispondenti alle nuove, mutate circostanze che la differenziano dal ciclo di tempo che l'ha preceduta. E' risaputo che l'ambiente delle corse, dal funzionamento e della composizione delle squadre al genere dei percorsi e alla attività sempre più smodata dei corridori, oggidì non è più quello di un decennio addietro, dell'epoca, cioè, dell'epopea coppiana.

Siamo davvero sicuri che, se per un miracolo il Coppi della sua miglior forma potesse rivivere, egli vincerebbe le corse d'oggidì alla maniera dei suoi bei tempi? Oppure che la sua smisurata classe lo porterebbe, invece, a una diversa utilizzazione delle proprie forze, adattandole ai percorsi e alla resistenza che troverebbe negli avversari attuali, limitandosi — appunto come fa Van Looy —, a dare il colpo di grazia in vista del traguardo?

Anche se nell'ultima Milano-Sanremo alla quale s'era presentato «favoritissimo», il belga ha fatto cilecca, i motivi della sua brutta figura non sono molto dissimili da quelli che più di una volta interruppero la serie strepitosa dei trionfi del Campionissimo del dopoguerra. Ogni grande della terra, e non soltanto nel piccolo mondo dei ciclisti, ha conosciuto nella sua vita soluzioni del genere — anche se non ripetuti.

Ma questo atleta sufficientemente insolente per attirare l'antipatia e altrettanto forte per mettere in soggezione chiunque, da un paio d'anni a questa parte ha indiscutibilmente affermato su tutti quanti i suoi avversari una superiorità della quale sarebbe stolto negar l'evidenza. Che egli debba ancor vincere una grande corsa a tappe, il Giro o il Tour, questo ha poca importanza. Qui non si vuol mica dire che Van Looy valga Coppi nel suo complesso, ma che sia padrone, e dominatore del suo tempo — come Fausto lo fu del suo —, questo si, si può affermare, aggiungendo che, almeno a parer nostro, a questo limite d'eccellenza, e questo predominio [illegible] egli è giunto dopo che, alla loro epoca, non giunsero nemmeno Bobet e Van Steenbergen — i due soli campioni di grande classe prodotti dal ciclismo dopo Coppi.

Vittorio Varale

Van Looy dominatore della scena ciclistica internazionale

In programma domenica la prima prova del campionato italiano ciclistico

Giro del Lazio senza Carpano?

I bianconeri, in aperto dissidio con gli organizzatori, decisi a rinunciare a battersi per la maglia tricolore - Le iscrizioni si chiudono domani sera: possibile un riavvicinamento «in extremis»?

ROMA, giovedì sera.

Si svolgerà sulle strade della Ciociaria, domenica 15 aprile, la prima gara ciclistica valida per il campionato italiano professionisti: il Giro del Lazio. Giunta alla sua ventesima edizione, questa prova ha assunto una formula completamente nuova; è stato infatti scelto un percorso di km. 47,5, che verrà ripetuto cinque volte per un totale di 238 km. Un circuito «chiuso» insomma, che prenderà le mosse da Frosinone, cioè a quota 185 metri per salire attraverso i 390 di «Il Giglio» fino ai 500 metri di Veroli in 13 km. Giù poi per sette chilometri di discesa fino al bivio con la SS 155 e di nuovo la salita attraverso Alatri (502) fino alla vetta della Madonna delle Grazie, a quota 580, il punto più alto di tutto il percorso; poi 12 km. per scendere rapidamente e tornare ai 185 m. di Frosinone e così via per cinque volte.

Ne risulta una gara dall'altimetria «scaghettata» che non darà requie ai partecipanti. La partenza avverrà alle 10 del mattino nel capoluogo della provincia ciociara; qui la corsa terminerà intorno alle 16-16,30 almeno considerando le medie che i saliscendi permetteranno.

Da sottolineare che uno dei punti più duri del percorso, la salita alla Madonna delle Grazie e il discesone finale verso lo striscione sul rettilineo d'arrivo, sistemato nel «quartiere Zeppieri», verranno dopo che i partecipanti avranno digerito 212 km. di corsa: è indubbio che la selezione sarà dura e che saranno proprio gli ultimi trenta chilometri a decidere chi si aggiudicherà la prima vittoria valida per il campionato nazionale.

I corridori se ne rendono conto e hanno risposto con entusiasmo agli inviti degli organizzatori; da oggi si stanno registrando i primi arrivi; molti dei partecipanti avevano deciso di trasferirsi a Frosinone, — dai rispettivi luoghi di residenza — in bicicletta (è il caso di Baldini, di Nencini, dei portabandiera della Ghigi) ma è un progetto che sembra sfumare a causa del maltempo che ha investito l'Italia centrale. Gli iscritti fino a stamane sono 66, dato che hanno già fatto pervenire le loro adesioni l'Atala, la Gazzola, la Legnano, la Philco, la Ghigi e la Torpado.

A proposito di partecipazioni abbiamo voluto sentire il pensiero degli organizzatori sulla questione della Carpano che, com'è noto, ha annunciato l'intenzione di astenersi dal Giro del Lazio per un insanabile disaccordo con gli organizzatori. La risposta del dott. Romeo è stata improntata alla massima cortesia: «Non mi sembra che vi siano dichiarazioni da fare in merito — ha detto il dirigente dell'organizzazione — tutto ciò che sappiamo è quello letto su alcuni giornali; ma per noi conta solo una cosa: le iscrizioni sono aperte fino a domani. Ancora molte squadre non hanno fatto giungere la loro adesione, anche se ci risulta che il nostro invito è stato bene accolto. Noi speriamo che la simpatica casa torinese, invitata come tutte le altre, terrà presente la importanza della gara; le caratteristiche di quest'ultima non riservano particolari illustrazioni se si considera solo un elemento: si tratta della prima prova del campionato italiano, fissata dal calendario nazionale. Non c'è proprio niente altro da dire, se non esprimere l'augurio di vedere come tutte le altre volte i bianconeri sulle strade laziali». **g. n.**

La sorpresa '61

Questo è Arturo Sabbadin, il campione d'Italia uscente degli stradisti professionisti, la cui vittoria a sorpresa nel 1961 ha segnato la fine della «formula a prova unica» per l'assegnazione della maglia tricolore di ciclismo. Il fortunato sprint del minore dei fratelli Sabbadin davanti a Pambianco ha costituito il più efficace esempio del rischio di affidare ad una sola prova il compito di designare il campione d'Italia. Da questo anno quindi si torna al campionato a prove multiple, racchiuse però nel breve spazio di dieci giorni: il Giro del Lazio di domenica prossima, il Giro della Toscana del 22 ed il Giro del Piemonte del 25 aprile

Defilippis al Giro di Spagna

Gli organizzatori della «Vuelta» a Torino per trattare l'ingaggio di una squadra bianconera - La corsa a tappe in programma dal 27 aprile al 13 maggio

Nessuna schiarita si è avuta stamane nella questione fra la Carpano e gli organizzatori del Giro del Lazio. I dirigenti del Gruppo sportivo torinese apparivano — sia pur non ufficialmente — disposti a riesaminare la possibilità di una loro partecipazione alla prima prova del campionato italiano, se gli organizzatori avessero fatto il primo passo, ammettendo il loro torto e formulando quindi le scuse al sodalizio bianconero.

Poiché da Roma fino a questo momento non è stato fatto alcun passo del genere, la prospettiva di un'astensione totalitaria della Carpano dal Giro del Lazio — e quindi anche dal Giro della Toscana e da quello del Piemonte, successive prove di campionato — si fa sempre più probabile.

Risulta intanto che gli organizzatori del Giro della Spagna, in programma dal 27 aprile al 13 maggio, sono stati ieri a Torino con l'intenzione di ottenere l'adesione della Carpano alla loro competizione. Angelo Conterno, com'è noto, ha vinto una edizione della «Vuelta», ma non sembra sia disposto a ritornare in Spagna, avendo fra l'altro un cattivo ricordo di quell'avventura.

Defilippis invece sarebbe disposissimo — anche per recuperare il tempo perduto con la forzata astensione dalle prove tricolori — a tentare l'avventura nel Giro della Spagna. In questo caso egli — secondo voci raccolte stamane — porterebbe con sé anche Ciacci, un corridore che quest'anno non si è accasato, dopo essere stato nella Carpano e nella Baratti.

Vi sono quindi molte probabilità che Defilippis con la sua squadra partecipi alla «Vuelta». Naturalmente però non v'è ancora un «sì» ufficiale, tutto dipendendo dal parere del presidente del gruppo sportivo, dott. Turati, che non è stato ancora interpellato dagli organizzatori iberici.

NOTIZIE IN BREVE

* Quest'oggi sui campi del T.C. Torino di corso Sebastopoli inizia la coppa Bosco, torneo di apertura della stagione tennistica piemontese. Sono in programma gare di singolare maschile e femminile, doppio maschile e doppio misto.

* Domenica 15 aprile ore 9 a Torino nella sede del Coni di corso Stati Uniti 10 avrà luogo l'assemblea straordinaria delle società piemontesi per l'esame e la discussione degli argomenti all'ordine del giorno della prossima assemblea nazionale straordinaria della Fit, che si terrà a Montecatini il 19-20 maggio.

* Domenica prossima avranno inizio le gare valevoli per la Coppa Rhoda de Bellegarde, campionato femminile a squadre di 2ª categoria. Al girone piemontese sono iscritte 4 squadre: Circolo della stampa, Nord Tennis, T.C. Biella e Cral «La Stampa».

Serie B: in testa e in coda squadre in crisi

Il Novara ha il vantaggio di un calendario favorevole

NOVARA, giovedì sera.

Dopo una serie di incontri negativi il Novara si trova a navigare nelle acque basse del fondo classifica. La situazione è stata presa in esame ieri sera dal consiglio direttivo della società, il quale, come primo provvedimento, ha deciso il «ritiro» settimanale, dal giovedì alla domenica, di tutti i titolari.

Nel tardo pomeriggio di oggi, dopo la normale seduta di allenamento, 15 giocatori saranno accompagnati in una località della provincia, e non torneranno che domenica in mattinata.

Il direttore tecnico della squadra, Marmo, è convinto che tutti i giocatori hanno compiuto sinora il loro dovere e che soltanto una serie di circostanze sfavorevoli ha portato il Novara nella condizione di doversi battere alla disperata per non retrocedere.

Le previsioni, prima che iniziasse il torneo, erano rosee: l'arrivo di Fumagalli e di Mattei avrebbe dato impulso all'attacco. I due ex laziali mancarono invece alle promesse; la difesa ebbe degli sbandamenti paurosi e a metà del girone d'andata il Novara era relegato in fondo alla classifica.

Reimpostata la difesa e arrivato Moschino, la squadra ebbe una impennata e con sette risultati utili consecutivi riuscì a portarsi in una posizione di centro classifica.

Il resto è storia di questi giorni: i due pareggi casalinghi con Modena e Pro Patria, le sconfitte esterne, la partenza dell'allenatore e il tracollo di domenica scorsa a Lucca.

I tecnici sono convinti che non è la volontà che manca ai giocatori novaresi, ma la esperienza: se per esempio manca Baira, che è insieme capitano e regista, la squadra, intesa come unità di manovra, va a catafascio; se Zeno non imbrocca la sua giornata è del pari un disastro.

Riuscirà a salvarsi il Novara? Il calendario gli è favorevole assegnandogli 5 partite in casa (nell'ordine: Verona, Reggiana, Lazio, Parma e Prato) e 3 in campo avverso: (Sambenedettese, Messina e Bari).

Altre squadre direttamente coinvolte nella lotta, come Cosenza, Catanzaro e lo stesso Bari dovranno giocare in trasferta cinque volte su otto. D'accordo che le prossime avversarie del Novara si batteranno tutte o per la promozione o per non retrocedere, dando vita, per ogni partita, ad una vera battaglia, ma è proprio in questo clima che in passato gli azzurri hanno saputo dimostrare la loro forza.

p. b.

Zeno, capitano e colonna del «vecchio» Novara

L'allenatore annuncia cambiamenti nel Verona

VERONA, giovedì sera.

La sconfitta di Alessandria e quella ancora più preoccupante subita in casa domenica scorsa ad opera della Pro Patria, hanno provocato un sensibile rallentamento nella marcia del Verona, che fino a tre domeniche fa sembrava conservare una posizione di una certa tranquillità nella lotta per la promozione.

Se i due punti perduti sul terreno piemontese potevano anche rientrare nelle previsioni, sia pure pessimistiche, della vigilia, la sconfitta casalinga con i bustocchi ha avuto l'effetto di una vera doccia fredda. Nonostante i gialloblù conservino ancora un vantaggio di tre punti sulle immediate inseguitrici e quindi siano ancora in piena corsa verso la serie A, negli ambienti sportivi si comincia a parlare di crisi, attribuendola soprattutto ad un calo di rendimento dovuto alla stanchezza di alcuni elementi.

L'allenatore Biagini ha convenuto che la squadra sia attraversando un periodo piuttosto critico, ma ha escluso che si possa parlare di crisi e di stanchezza. «Penso piuttosto — ha detto — che i giocatori siano presi dall'esaltazione dovuta all'importanza degli incontri. La nostra è una posizione particolare poiché dobbiamo sempre guardarci dallo spauracchio degli inseguitori, e questo influisce naturalmente sul comportamento della squadra».

Il Verona ha sostenuto nel pomeriggio di ieri sul terreno del «Bentegodi» un incontro amichevole con la compagine [illegible] della Mitropa Cup. I gialloblù si sono imposti facilmente agli avversari per 5 reti a 0 e la loro esibizione ha fornito a Biagini alcune utili indicazioni per le prossime partite. In particolare è stata seguita la prova di Zamperlini, che dovrebbe sostituire Grava al centro della mediana, e di Cera, che rientrava dopo un'assenza di oltre un mese. **c. m.**

Ciclisti dilettanti nel "Galli"

Domenica, con partenza alle 8,30 dal Motovelodromo, avrà luogo una delle più tradizionali corse del ciclismo minore piemontese: il trofeo Giovanni Galli. L'U. S. La Piemonte organizzerà questa gara sul seguente percorso di 150 km.: Torino, Gassino, indi per due volte il tratto Chivasso, Casalborgone, Gallareto, Castelnuovo, Madonnina, Berzano, Gassino), Castiglione, S. Mauro, Torino. Arrivo in pista.

Oltre ai rappresentanti più in vista della Società piemontesi, debutterà in gara — nella presente stagione — Italo Bitioli che fu secondo appunto nel trofeo Galli del 1960, dietro ad Torielli, e vinse l'edizione 1961.

Nel pomeriggio di domenica alle 14,30, riunione in pista a carattere nazionale (tagetta, per propaganda, della C.T.S. della U.V.I.) e organizzata dalla S.I.M.. Parteciperanno quindi anche i forti elementi specialisti della S.C. Padovani, S. C. Genova e S. C. Ceretto.

Il programma comprende tre prove di velocità, coordinate nel punteggio nazionale che — a fine stagione — darà diritto ad un rilevante premio; inoltre — non valevoli per il detto punteggio — si svolgeranno: eliminazione dilettanti, individuale allievi (30 giri) e individuale dilettanti (50 giri).

Fuori domenica, sono in programma, ad Alba, per allievi, il premio Canto Torri e a Rivarolo per esordienti, la coppa Ghigo.

La moda

Successo del «jersey» di nailon

Verrà un giorno in cui ci chiederemo come facessero le donne a risolvere i loro problemi d'eleganza prima dell'invenzione del nailon. A parte le calze e la biancheria, questa meravigliosa fibra è apprezzatissima in America anche nei vestiti, soprattutto quando è lavorata come il «jersey». Le donne d'oltre Atlantico che conducono una vita particolarmente attiva ne sono entusiaste. Un vestito di questo genere può essere indossato al mattino, può sopportare una giornata di intenso lavoro in ufficio ed essere ancora abbastanza fresco alla sera, tanto da non lasciar vedere la necessità di cambiarlo per il pranzo.

Per il viaggio, il vestito di «jersey» di nailon rende servizi inapprezzabili. Con un tailleur indosso, una camicetta e qualche accessorio, più un vestito di nailon nella valigia, una ragazza americana si sente in grado di viaggiare da un capo all'altro degli Stati Uniti. Il semplice abito qui raffigurato è una creazione di David Crystal le cui confezioni si trovano nei migliori magazzini americani. I suoi abiti e i suoi tailleurs sono semplici, ma di una distinzione tale che sono portati da donne abituate a tenere in guardaroba vestiti di gran lunga più costosi. Quest'abito è quadrettato con rose rosse stampate su fondo bianco. Lo scollo è a barchetta, non troppo basso. Le maniche, un po' comode, si possono far risalire fin sotto il gomito. Solo ornamento: una larga fascia annodata in vita.

La salute

La mononucleosi infettiva

Ogni anno, i servizi sanitari delle maggiori università americane debbono occuparsi di decine, e sovente centinaia di casi di studenti colpiti da mononucleosi infettiva. La maggior parte sono abbastanza ammalati da chiedere il ricovero in infermeria o all'ospedale. La degenza può durare da un paio di giorni ad un mese.

Nel passato, la mononucleosi era usualmente confusa col raffreddore. La vera natura di questa infezione era sempre sfuggita agli studiosi, perché non si faceva un esame del sangue. Oggi è possibile ottenere una reazione positiva nell'analisi del sangue di una persona colpita da mononucleosi e sovente si riscontrano anche lievi anormalità nella funzione del fegato.

I sintomi di questo malanno sono generalmente: un lieve dolor di gola, febbre, brividi e tumefazione delle ghiandole linfatiche del collo, delle ascelle e dell'inguine.

Nella fase acuta, si consiglia soprattutto il riposo a letto. Gli antibiotici, come la penicillina, e gli steroidi, come il cortisone, non sono di alcuna efficacia, a meno che siano insorte complicazioni. Non esiste per ora alcun rimedio specifico per accelerare la guarigione, ma virtualmente, tutti coloro che sono colpiti da mononucleosi, guariscono.

Non si sa neppure come il malanno si trasmetta da una persona all'altra. Un medico orientale, anni fa, ritenne che l'agente patogeno si trasmettesse coi baci. Egli fondava il suo giudizio, in una certa misura, sulla osservazione che la malattia si manifestava con maggior frequenza nei collegi, al ritorno dei ragazzi dalle vacanze natalizie. Qualcun altro pensò che la trasmissione avvenisse nelle comunità giovanili in conseguenza dell'uso in comune dei tubi di pasta dentifricia. Altri ancora ritennero responsabile l'aria viziata dei dormitori.

Resta comunque il fatto che la mononucleosi è soprattutto contagiosa nei ragazzi e negli adolescenti, anche se i sintomi sono talvolta così lievi da far pensare ad un raffreddore. Il fatto che gli adulti ne siano più raramente contagiati fa pensare ad un'immunità conseguente ad un'infezione avuta in età giovanile.

La bellezza

Vi piacerebbe fare l'indossatrice?

Quando sfogliate delle riviste di moda, vedete fotografie di belle ragazze, ammirate i bei vestiti che indossano e i luoghi eleganti in cui esse sembrano muoversi con perfetta disinvoltura. Sovente leggete che questa o quell'attrice famosa cominciò la sua carriera come indossatrice.

Se siete giovane e carina, forse pensate che la professione dell'indossatrice è quella che fa per voi. Quasi certamente, non è così.

Quali che siano le vostre doti fotogeniche, voi dovrete, anzitutto, avere una pazienza inesauribile, perché avrete da trascorrere gran parte della giornata ad aspettare qualcuno o qualcosa: attendere in un corridoio che venga il momento di salire sulla passerella, attendere che il fotografo abbia messo a posto le luci ed abbia inquadrato nel modo migliore la vostra immagine, attendere che possano occuparsi di voi la sarta, la pettinatrice e la specialista del trucco, attendere l'arrivo della ricca cliente, e così via... Ma mentre voi dovete abituarvi ad aspettare, dovete essere pronta, subito, non appena qualcuno vi dà un ordine.

Vi piace il colore dei vostri capelli? Ebbene, dovrete abituarvi a tingerli del colore che piacerà ad un'altra donna. Dovrete cambiare colore e foggia della capigliatura a seconda delle esigenze o dei capricci altrui, ogni volta che ve lo chiederanno.

Soffrite il troppo freddo o il troppo caldo? Ebbene, come indossatrice dovrete presentare pellicce e cappotti in piena estate: costumi da bagno e vestiti di chiffon, in pieno inverno. E dovrete farlo in locali sovente pieni di correnti d'aria.

Naturalmente, voi siete una ragazza riservata. Non credete che alle indossatrici vengano dati camerini per spogliarsi e rivestirsi. La vostra modestia sarà messa a dura prova dalla necessità di cambiare i vestiti (e la vostra biancheria sarà ridotta ai minimi termini) fra persone che dietro le quinte della manifestazione, vanno e vengono continuamente.

Se farete l'indossatrice, dimenticherete che ci sono ore tradizionalmente dedicate alla colazione e al pranzo. Sovente, anziché consumare dei pasti, farete degli spuntini frettolosi. E, tuttavia, dovrete stare attenta ai cibi; perché non potrete aumentare di peso e pregiudicare la snellezza del vostro corpo.

Se, dopo tutto quanto vi abbiamo detto, credete ancora che la professione faccia per voi, vi auguriamo buona fortuna. La paga che vi daranno non sarà alta, ma se il successo vi arriderà verrà il giorno in cui sarete ben pagata.

ANNUNCI ECONOMICI

LEZ. TRADUZ. PRENOT. L. [illegible] per parola

(Continua da pag. [illegible])

SIGNORINA corrispondenza propria domicilio tenuta libri paga. Tel. 763-658.

STUDIO tecnico specializzato amministrazione condominii, consulenza tecnica, progettazione costruzioni edili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 483 — Torino».

UNIVERSITARIA lettere impartisce lezioni. Telefonare ore pasti 377.004.

UNIVERSITARIO dà lezioni chimica anche domicilio. Telef. 488-756, ore 12.30.

UNIVERSITARIO impartisce lezioni qualsiasi materia. Lupardio, piazza Lagrange 1, telefono 547-347. A31639

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

A stabile professionista camera ammobiliata signorile tutti comfort Porta Nuova. Tel. 515-258 pomeriggio.

AFFITTASI ammobiliata centrale due letti acqua corrente. Tel. 43-312.

AFFITTASI bella camera ammobiliata pied-à-terre centrale. Telefonare 520-532.

(Continua a pag. [illegible])

La moda

Successo del «jersey» [illegible] nailon

Verrà un giorno in cui ci chiederemo [illegible] le donne a risolvere i loro problemi d'ele[illegible] prima dell'invenzione del [illegible]. A parte le calze e la biancheria, questa meravigliosa fibra è apprezzatissima in America anche nei vestiti, soprattutto quando è lavorata come il «jersey». Le donne d'oltre Atlantico che conducono una vita particolarmente attiva ne sono entusiaste. Un vestito di questo genere può essere indossato al mattino, può sopportare una giornata di intenso lavoro in ufficio ed [illegible] stanza fresco alla sera, tanto da non lasciar vedere la necessità di cambiarlo per il pranzo.

Per il viaggio, il vestito di «jersey» di nailon rende servizi inapprezzabili. Con un tailleur indosso, una camicetta e qualche [illegible] sorio, più un vestito di [illegible] nella valigia, una ragazza americana si sente in grado di viaggiare da un [illegible] all'altro degli Stati Uniti. Il semplice abito qui raffigurato è una creazione di [illegible] Crystal le cui confezioni si trovano nei migliori magazzini americani. I suoi abiti e i suoi tailleurs sono semplici, ma di una distinzione [illegible] che sono portati da donne abituate a tenere in guardaroba vestiti di gran lunga più costosi. Quest'abito è quadrettato con rose rosse stampate su fondo bianco. Lo scollo è a barchetta, non troppo basso. Le maniche, un po' comode, si possono far risalire [illegible] sotto il gomito. Solo ornamento: una [illegible] fascia annodata [illegible] vita.

La salute

La mononucleosi infettiva

Ogni anno, i servizi sanitari delle maggiori università americane debbono occuparsi di decine, e sovente centinaia di casi di studenti colpiti da mononucleosi infettiva. La maggior parte sono abbastanza ammalati da chiedere il ricovero in infermeria o all'ospedale. [illegible] degenza può durare da un paio di giorni ad un mese.

Nel passato, la mononucleosi era usualmente confusa col raffreddore. La vera natura di questa infezione era sempre sfuggita agli studiosi, perché non si faceva un esame del sangue. Oggi è possibile ottenere una reazione positiva nell'analisi del sangue di una persona colpita da mononucleosi e sovente si riscontrano anche lievi anormalità nella funzione del fegato.

I sintomi di questo malanno sono generalmente: un [illegible] dolor [illegible] gola, febbre, brividi e tumefazione delle ghiandole linfatiche del collo, delle ascelle e dell'inguine.

Nella fase acuta, si consiglia soprattutto il riposo a letto. Gli antibiotici, come la penicillina, e gli steroidi, come il cortisone, non sono di alcuna efficacia, a meno che siano insorte complicazioni. Non esiste per ora alcun rimedio specifico per accelerare la guarigione, ma, virtualmente, tutti coloro che sono colpiti da mononu[illegible].

Non si sa neppure come il malanno si trasmetta da una persona all'altra. Un medico orientale, anni fa, ritenne che l'agente patogeno si trasmettesse coi baci. Egli fondava il suo giudizio, in una certa misura, sulla osservazione che la malattia si manifestava con maggior frequenza nei collegi, al ritorno dei ragazzi dalle vacanze natalizie. Qualcun altro pensò che la trasmissione avvenisse nelle comunità giovanili in c[illegible] dell'uso in [illegible] tubi [illegible] pasta [illegible]. Altri [illegible] responsabile l'aria viziata [illegible]tori.

Resta comunque il fatto che la mononucleosi è soprattutto contagiosa nei [illegible] e negli adolescenti, anche se i sintomi sono talvolta così lievi da far pensare ad un raffreddore. Il fatto che gli adulti ne siano più raramente contagiati fa pensare ad un'immunità conseguente ad un'infezione avuta in età giovanile.

La bellezza

Vi piacerebbe fare l'indossatrice?

Quando sfogliate delle riviste di moda, vedete fotografie di belle ragazze, ammirate i bei vestiti che indossano e i luoghi eleganti in cui esse sembrano muoversi con perfetta disinvoltura. Sovente leggete che questa o quell'attrice famosa cominciò [illegible] sua ca[illegible] ind[illegible]atrice.

Se siete giovane e [illegible]na, forse pensate [illegible] professione dell'indossatrice è quella che fa per voi. Quasi certamente, non è così.

Quali che siano le vostre doti fotogeniche, voi dovrete, anzitutto, avere una pazienza inesauribile, perché avrete da trascorrere gran parte della giornata ad aspettare qualcuno o qualcosa: attendere in un corridoio che venga il momento di salire sulla passerella, attendere che il fotografo abbia messo a posto le luci ed abbia inquadrato nel modo migliore la vostra immagine, attendere che possano occuparsi di voi la sarta, la pettinatrice e la specialista del trucco, attendere l'arrivo della ricca cliente, e così via... Ma mentre voi [illegible] abituarvi ad aspettare, dovete essere pronta, subito, non appena qualcuno vi dà un ordine.

Vi piace il colore dei [illegible] stri capelli? Ebbene, dovrete abituarvi a tingerli del colore che piacerà ad un'altra donna. Dovrete cambiare colore e foggia della capigliatura a seconda dell[illegible] pricci altrui, ogni [illegible] ve lo [illegible].

Soffrite il troppo freddo o il troppo caldo? Ebbene, come indossatrice dovrete presentare pellicce e cappotti in piena estate; costumi da bagno e vestiti di chiffon, in pieno inverno. E dovrete farlo in locali sovente pieni di correnti d'aria.

Naturalmente, voi siete una ra[illegible] riservata. Non credete che alle indossatrici vengano dati camerini per spogliarsi o rivestirsi. La [illegible] modestia sarà messa a dura prova dalla necessità di cambiare i vestiti (e la vostra biancheria sarà ridotta [illegible] minimi termini) fra persone che dietro le quinte della manifestazione, [illegible] vengono continuamente.

Se farete l'indossatrice, dimenticherete che ci sono ore tradizionalmente dedicate alla colazione e [illegible] pranzo. [illegible]ste, anziché consumare dei pasti, farete degli spuntini frettolosi. E, tuttavia, starete attenta ai cibi: perché non potrete aumentare di peso e pregiudicare la snellezza del vostro corpo.

Se, dopo tutto quanto vi abbiamo detto, credete ancora che la professione faccia per voi, vi auguriamo buona fortuna. La paga che vi daranno non sarà alta, ma se il successo vi arriderà verrà il giorno in cui sarete ben [illegible]

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

[illegible]

[illegible]

[illegible]

(Continua a pag. [illegible])

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Una nuova trasmissione questa sera sul primo canale

Anna Moffo presenta la rubrica dedicata al bel canto italiano

Una galleria di personaggi rossiniani nella prima puntata - La soprano canterà la famosa cavatina del *Barbiere* - Un dibattito sui rapporti tra fumo e cancro

Una nuova rubrica televisiva dal titolo Bel canto («Il secolo d'oro del melodramma italiano»), dedicata ai più celebri nostri compositori operistici dell'Ottocento, sarà formata di cinque puntate, realizzate da Glauco Pellegrini, che verranno presentate dalla valorosa e bella soprano Anna Moffo, la quale, oltre che eccezionale presentatrice, canterà, ogni volta qualche brano del compositore rievocato.

La nuova rubrica si propone dunque di documentare la più fulgida epoca del nostro melodramma attraverso la personalità e l'opera dei compositori illustrando anche tutto il mondo che gravitava intorno a loro: dai grandi direttori d'orchestra ai più celebri cantanti, dai mecenati agli impresari, ecc.

La prima delle puntate di Bel canto andrà in onda questa sera sul Primo canale, alle 21,05, ed è dedicata a Gioacchino Rossini. Nella trasmissione Anna Moffo presenterà una galleria di personaggi rossiniani e canterà, nei panni di Rosina del celebre Barbiere di Siviglia, la famosa cavatina Una voce poco fa...

Nelle successive puntate ascolteremo anche le voci di Renata Tebaldi, Antonietta Stella, Mario Del Monaco, Giuseppe Di Stefano e persino quella di Beniamino Gigli, in opere di Donizetti e Bellini (seconda puntata), Giuseppe Verdi (terza), Boito, Ponchielli e Catalani (quarta), Mascagni, Giordano e Puccini (quinta e ultima puntata).

* *

Nella trasmissione di questa sera (ore 22,30) della rubrica Le facce del problema, poiché l'argomento da trattare è: Esiste un rapporto tra il fumo e il cancro?, cioè particolarmente di carattere medico, il dibattito sarà condotto da un valoroso medico e giornalista, il dottor Mario Musella. Vi partecipano Luigi Ajello, Pietro Bucalossi, Nunzio Di Paola e Vittorio Puddu, e vi sarà un'introduzione filmata di Sergio Telmon, corrispondente del Telegiornale da Londra, dove, in questi giorni, l'argomento è stato molto discusso, ancora una volta, da docenti e dalla stampa.

Il dibattito di stasera alla tv sarà dunque di particolare interesse, dato lo straordinario numero di fumatori e soprattutto perché le questioni riflettenti il rapporto tra fumo e tumori polmonari non è stato ancora chiarito.

Anna Moffo è la presentatrice della trasmissione sul bel canto italiano

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola. Avviamento professionale.
16,30 - 17: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.
17,30: La tv dei ragazzi. Punto contro punto.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia.
19,50: La tv degli agricoltori.
20,20: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Bel canto (Il secolo d'oro del melodramma italiano): una trasmissione di Glauco Pellegrini presentata da Anna Moffo: I - Rossini.
22 —: Cinema d'oggi.
22,30: Le facce del problema: «Esiste un rapporto tra il fumo e i tumori?», a cura di Mario Musella.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Grandi avventure: Il paese degli uomini leopardo. Al termine: «Braccio di ferro e le mosche», cartone animato di Fleischer.
22,05: I Vangeli: Letture e commento dell'arcivescovo di Bologna cardinale Giacomo Lercaro: Il Vangelo secondo S. Luca.
22,15: Telegiornale.
22,35: Giovedì Sport. Riprese dirette e inchieste di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-12 e 14-16,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19,10: Magia dell'atomo - 19,25: Carnet di musica - 20,20: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Zio Vania», quattro atti di Cecov - 23,25: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,10: Città controluce: «Soldatini di piombo» - 22: Telegiornale - 22,20: Cabina regia - 22,40: Conversazioni con i poeti: Sinisgalli (II).

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

In cerca di pigmei sui «Monti della luna»

La puntata di stasera di «Grandi avventure» porterà il telespettatore nel Congo più selvaggio Ancora i Vangeli commentati dal cardinale Lercaro

Questa sera, per Grandi avventure, il giornalista Thomas ritornato in Africa, ci conduce nel Congo più selvaggio, presso l'Equatore, nella giungla, in mezzo alla quale si ergono le cosiddette «montagne della luna», non del tutto esplorate e che sempre hanno attirato uomini bianchi in cerca di emozioni nuove.

Infatti, Thomas ha incontrato in quelle località un tedesco che vi si è ritirato dopo la prima guerra mondiale e va a caccia di coccodrilli e ippopotami, un belga che istruisce ragazzi indigeni alla cattura di velenosissimi serpenti e fabbrica antidoti contro il veleno, e altri tipi eccezionali, fra cui un antropologo inglese che studia la vita dei pigmei e dei bambuti (colà esistenti) ritenuti da lui come discendenti diretti dei nostri antenati di 10 mila anni or sono!

I pigmei (che sono, com'è noto, uomini di bassissima statura: la più bassa del mondo), costretti, dall'aggressione di tribù più forti, al nomadismo e a rintanarsi nelle località più inaccessibili, parlano come se cantassero, e, per nutrirsi, si procurano il cibo cacciando con frecce avvelenate.

La macchina da presa ha filmato uno dei riti più impressionanti dei pigmei: quello antropofago che fa di un loro ragazzo un uomo-leopardo, dopo essere stato crudelmente piagato da armi di acciaio, simili ad artigli di belva.

* *

Per la lettura e il commento dei Vangeli, questa sera tornerà, per la seconda volta, sui teleschermi il cardinale Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna. L'illustre porporato, dallo studio televisivo appositamente e temporaneamente allestito nell'Arcivescovado bolognese, leggerà e commenterà ancora alcuni passi del Vangelo secondo San Luca.

In «Carnet di musica»

Nel «Carnet di musica» di domani sera (ore 19,25) canterà anche An' Maria

L'amica di Robespierre (sul teleschermi) nella sua casa di Roma con la figlia

Vira Silenti, che nel romanzo sceneggiato «I giacobini» sostiene la parte di Eleonora, amica di Robespierre, fotografata con la figlia Gioia di sei anni. La Silenti è moglie del produttore Ermanno Donati

A SETTE ANNI DALLA TRAGICA MORTE

E' ancora attuale il jazz del sassofonista Charlie Parker

E' di apparizione recentissima un microsolco che raggruppa alcune matrici inedite di Charlie Parker, riunite sotto il titolo «The Bird is Free» («L'Uccello è libero»). «The Bird» era il soprannome di colui che viene giustamente considerato il maggior solista del jazz moderno. Parker morì sette anni fa, una sera del 12 marzo 1955, in casa di una sua amica, la baronessa Nica Rotschild. Stava assistendo allo show televisivo di Jimmy Dorsey quando una risata fragorosa per una «gag» dello spettacolo gli si strozzò in gola un rantolo. Si spegneva così un artista geniale che aveva saputo creare un linguaggio musicale insolito e arditamente innovatore. Era nato a Kansas City nell'agosto del 1920. A quattordici anni ebbe le sue prime esperienze col sassofono, a quindici con l'orchestra.

Il primo lo portò ai più lusinghieri successi cui possa aspirare un musicista di jazz: la droga lo condusse, nel '46, al Camarillo, una clinica per intossicati. Ciò accadde nel luglio di quell'anno, dopo una seduta d'incisione divenuta leggendaria.

Uscito dall'ospedale, formò un quintetto che fra gli altri comprendeva il trombettista Miles Davis e il batterista Max Roach. Il contributo che questo complesso diede alla creazione dello stile bebop, paradigma del jazz moderno, fu determinante. «Bird of Paradise», «Cool Blues», «Stupendous» furono i cavalli di battaglia di Parker, che dal '47 al '50 attraversò il suo periodo migliore.

Purtroppo, per dimenticare il bisogno della droga, incominciò a bere. Così l'alcool finì per distruggerlo. Continuava sempre a vincere i vari referendum delle riviste jazzistiche di tutto il mondo, come migliore sax contralto, ma Bird era ormai diventato l'ombra di se stesso. Si era anche allontanato dalla famiglia, che vedeva assai di rado; le stramberie improvvise e inspiegabili e lo stato precario della sua salute gli procuravano sempre maggiori difficoltà nel trovare ingaggi stabili. Sul finire del '53 la figlia Pree morì di polmonite. Fu il colpo di grazia. Le grandi ali dell'«Uccello» che aveva innalzato il jazz alle vette dell'arte cessarono di battere.

A sette anni dalla sua morte la musica che ha creato resta però vitalissima e attuale. Il valore indiscusso dello hard bop odierno, filiazione diretta del bop degli anni '50, dà la misura della validità e della continuità nel tempo del messaggio parkeriano.

m. b.

Offerta una parte in un film al principe Filippo d'Edimburgo

I proventi della pellicola andrebbero a beneficio di una istituzione pei giovani

Roma, giovedì sera.

(r.a.) Il ritorno al cinema di Grace Kelly ha suggerito a James Archibald, uno dei più quotati produttori inglesi, l'idea di offrire al principe Filippo di Edimburgo uno dei ruoli principali in «Some people», un film che sarà interpretato da Kenneth More.

La notizia è fornita da un settimanale romano non ancora nelle edicole. Il film descrive le gesta dei teddy-boys londinesi e termina con un sanguinoso scontro fra due bande rivali. Nell'eventualità che Filippo di Edimburgo accetti di apparire nel film, sarà aggiunto un finale moralistico con la redenzione del protagonista, grazie all'intervento del «Duke of Edinburgh's Award Scheme», una organizzazione sociale sotto gli auspici del principe consorte. Il produttore è anche disposto a devolvere al «Award Scheme» gli introiti del film.

Le spese per realizzare la pellicola vengono preventivate in 550 mila sterline, circa 440 milioni di lire; ma si ridurrebbero ad appena 70 mila se Filippo sarà uno degli attori. In tal caso infatti Kenneth More e quasi tutti gli attori presteranno la loro opera gratuitamente. Con Filippo protagonista si prevede un incasso attorno ai 500 milioni di sterline.

Eduardo a Leningrado

Leningrado, giovedì sera.

Con *Questi fantasmi*, Eduardo De Filippo ha iniziato una serie di recite al teatro Puskin di Leningrado. La compagnia del Teatro napoletano resterà nella città sovietica fino al 25 aprile. La prima rappresentazione si è conclusa con un vivissimo successo.

La Gambineri al festival della Canzone mediterranea

Agrigento, giovedì sera.

Anna Maria Gambineri presenterà il quarto Festival della canzone mediterranea che si terrà ad Agrigento il 23 e 24 aprile nel quadro delle manifestazioni della «Sagra di primavera '62». Le canzoni in lizza sono venti delle quali sei italiane, cinque francesi e le altre greche, spagnole, turche, inglesi e financo una monegasca. Il cast dei cantanti comprende gli italiani, Johnny Dorelli, Paolo Dini, Betty Curtis, Elsa Quarta e Vanda Romanelli, i francesi Michel Audin e Dominique Alban, la «vedette» spagnola Maria Del Carmen, la greca Jean Vanon. I motivi saranno eseguiti dall'orchestra di Marcello De Martino e ripetuti da quella di Piero Umiliani.

Oggi e domani alla Radio

***Il principe Igor* di Borodin alle 21 sul Nazionale - *La grande speranza*, tre atti di Rietmann alle 20,30 sul Secondo**

GIOVEDI' 12 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3; Torino m.f. I) — Ore 14-14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,30: 15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Place de l'Etoile: istantanee dalla Francia - 15,30: Corso di lingua francese (replica) - 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani - 16: Programma per i ragazzi: «I tre moschettieri», romanzo sceneggiato di Gian Francesco Luzi (secondo episodio).

Ore 16,30: Il racconto del giovedì: «Romantica storia di un agente di cambio indaffarato» di O. Henry - 16,45: Il linguaggio degli animali (III) - 17: Giornale - 17,30: Vita musicale in America - 17,40: Ai giorni nostri: curiosità d'ogni genere e da tutte le parti.

Ore 18: Bellosguardo - 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Classe Unica: Massimo Pallottino: Avventure dell'archeologia; Widar Cesarini Sforza: La giustizia - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,35: Tutte le campane - 19,50: Notizie e commenti sul Concilio Ecumenico - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Il principe Igor, opera in un prologo e quattro atti di Alexander Borodin (completata da Nicholas Rimsky-Korsakov e Alexander Glazunov). Protagonista: Victor Necipailo. Orchestra e coro del Teatro Bolscioi di Mosca (registrazione) - Negli intervalli: Letture poetiche - Giornale - Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,7; Torino m.f. II; Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Musica in pochi - 14,30: Giornale - 14,40: Giradisco - 15: Aria di casa nostra [...] [illegible]

[illegible]

VENERDI' 13 APRILE

[illegible]

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 10)

(Continua a pag. 15)

ULTIME NOTIZIE

Oggi alla Camera conclusione del dibattito e approvazione

Battaglia sugli emendamenti alla legge-censura dei film

Il grave contrasto tra lo scelbiano Lucifredi e il governo riguardo alla interpretazione da dare al concetto di «buon costume» - Un emendamento dei socialisti inteso a stabilire che per reati contro il buon costume debbano intendersi quelli che offendono «il comune sentimento del pudore» respinto per soli 5 voti - Le promesse di Fanfani ai coltivatori diretti - Decisa dal Senato, alla unanimità, l'inchiesta parlamentare sulla mafia

Roma, giovedì sera.

La legge sulla censura viene approvata dalla Camera solo nella giornata odierna. Il prolungarsi di quella che si può definire la «battaglia degli emendamenti» — una battaglia drammatica, come vedremo — ha costretto i dirigenti della dc a rinviare due importanti riunioni previste per oggi: quella del consiglio nazionale e quella del gruppo della Camera (che era convocato per eleggere il proprio direttivo). La presenza nell'aula di Montecitorio di tutti i deputati dc è ritenuta essenziale.

Un emendamento presentato dai socialisti sulla questione su cui più si è dibattuto ieri — quella del buon costume — non è passato per soli cinque voti. Di fronte allo schieramento unanime di tutti i gruppi, i democristiani, inoltre, si sono visti costretti a modificare l'articolo che stabilisce la composizione delle commissioni di censura. In tale commissione non vi saranno due magistrati a riposo, come chiedeva il governo, ma un magistrato in servizio, cui spetterà il compito di presiedere i lavori.

In alcune votazioni socialdemocratici e repubblicani si sono astenuti o addirittura hanno votato contro la dc. Oggi questi fatti potrebbero ripetersi. In ogni caso ci si chiede se gli accalorati dibattiti in corso alla Camera sulla censura non lasceranno un segno nei rapporti tra i partiti della maggioranza governativa.

Se questo avverrà, il maggior contributo lo avrà dato l'on. Lucifredi, della dc. Il deputato scelbiano, che l'altro giorno si era rifiutato di votare a favore dell'abolizione della censura teatrale (proposta dal governo), ieri ha dato del concetto di buon costume un'interpretazione che giustamente ha allarmato i socialisti e in parte anche i socialdemocratici e i repubblicani. Per offese al buon costume, egli ha detto, si deve intendere «tutto ciò che urta contro i valori essenziali in cui crede la generalità degli italiani». Si tratta, afferma l'«Avanti!» [illegible]

... della legge in Sicilia. Così è stato deciso, in seguito a un accordo tra democristiani e socialisti. In un primo tempo, com'è noto, i dc chiedevano che la commissione non indagasse sull'operato della magistratura. Prima del voto il ministro Taviani ha messo in rilievo come la mafia tenda a estendere la sua influenza dalla campagna alla città. Il ministro ha sottolineato anche l'opportunità di combattere la malavita siciliana con una coraggiosa azione sociale, oltre che con la repressione.

v.

A «Tribuna politica»

Senza mordente le risposte di Togliatti

La tattica evasiva del leader del pci

[illegible]

E' significativo, a tale proposito, che il leader comunista abbia apertamente manifestato la sua irritazione per l'affermazione fatta da Moro durante il suo ultimo discorso a Bari sulla nuova, più efficiente diga che la dc progetta di erigere contro il comunismo con la politica sociale intrapresa dal governo di centro-sinistra.

Che la preoccupazione per le prospettive di successo di una lotta democratica al suo partito sia viva in Togliatti, lo confermano, del resto, le parole che egli ha dedicato ai socialisti. Il richiamo all'unità d'azione è stato, a proposito dei rapporti col psi, il leit motiv del segretario del pci. Rispondendo ad alcuni giornalisti, egli ha affermato che tale unità è «ancora viva nella classe lavoratrice». Vi è, secondo Togliatti, un collegamento tra l'opposizione del pci e l'astensione del psi nei confronti del governo, in questo comune è l'obiettivo che i due partiti si propongono di raggiungere. Nenni, è vero, ripete sino alla noia che nessuna alleanza politica è possibile tra pci e psi per la conquista del potere. Ma, quando il leader socialista esprime questo concetto, egli vuole sol-

[illegible]

Mario Pinzauti

Devastata stanotte dal fuoco una filatura nel Biellese

Biella, giovedì sera.

Nella notte a Pratrivero si è sviluppato un furioso incendio nel reparto sfilacciatura della Filatura di proprietà dell'industriale Delfo Barberis Negra, che dà lavoro a 110 operai. Il fuoco è stato appiccato da una scintilla scaturita da una macchina in movimento. In attesa dei pompieri gli operai del turno di notte affrontavano le fiamme con gli estintori, ma erano ben presto costretti a retrocedere dal fumo densissimo. Il tempestivo intervento dei vigili di Ponzone, Biella e Vercelli ha evitato che il fuoco si estendesse all'intero edificio di cinque piani che ospita la filatura. Il danno ammonterebbe a circa 10 milioni. Il sig. Delfo Barberis Negra è cugino di Pietro Barberis Negra, la cui filatura, situata di fronte allo stabilimento del congiunto, è andata completamente distrutta pochi mesi fa da un incendio sviluppatosi in circostanze diverse.

[illegible]

E' dissipato, dopo tali dichiarazioni, il clima polemico che s'era creato fra il «vertice» della Confederazione dei coltivatori diretti e il governo? E' un fatto che Fanfani è stato accolto al congresso con un misto di disapprovazioni e di applausi e che Bonomi, prendendo la parola prima del presidente del Consiglio, ha avuto espressioni non certo benevole verso la politica di centro-sinistra. Il psi, a suo parere, non sarà autonomo finché non la romperà col pci nei sindacati e nelle amministrazioni comunali. E se tale rottura non avverrà, il partito socialista «potrà essere un cavallo di Troia introdotto di soppiatto nella cittadella democratica».

All'unanimità il Senato ha deciso che si svolga l'inchiesta parlamentare sulla mafia. La commissione, cui spetterà di condurre l'indagine, sarà composta da quindici senatori e quindici deputati. Essa potrà vagliare anche il comportamento degli organi

Farah Diba ospite di Jacqueline

Jacqueline Kennedy e Farah Diba, moglie dello Scià di Persia, lasciano in auto l'aeroporto di Washington dove la coppia reale, giunta negli Stati Uniti in visita ufficiale, ha ricevuto calorose accoglienze (Telefoto «A. P.»)

Orribile delitto in Francia, presso Besançon

Un uomo, forse per vendetta ucciso con il "pugno di ferro,,

Il rinvenimento del cadavere è stato casuale, 15 giorni dopo l'assassinio - Dagli abiti è stato tolto ogni oggetto che possa facilitare l'identificazione

Nostro servizio particolare

Besançon, giovedì sera.

Il cadavere di un uomo con i piedi e le mani legati è stato rinvenuto casualmente ieri pomeriggio da alcuni operai i quali stavano procedendo a dei lavori di messa nella zona denominata Novouy, nei pressi di Abbans-Dessous. Uno di essi, nel rimuovere le fronde di un albero, ha fatto la macabra scoperta: sotto i rami il corpo supino di un uomo che aveva i piedi e le mani legate dietro la schiena.

Superato il primo attimo di smarrimento l'operaio si affrettava a chiamare i suoi compagni di lavoro, uno dei quali si precipitava al più vicino posto telefonico per avvertire la gendarmeria locale. Mentre alcuni poliziotti piantonavano il luogo dov'era stato rinvenuto il cadavere sconosciuto, veniva anche avvisata la sede centrale della polizia di Besançon, la quale provvedeva immediatamente a inviare un ispettore.

Poco più tardi l'ispettore Lefrois, alla presenza del medico legale, perquisiva gli abiti dell'uomo, il cui corpo era in avanzato stato di decomposizione. Purtroppo l'ispettore non ha approdato a nulla nella sua prima indagine: infatti le tasche dello sconosciuto erano completamente vuote. Nessuna carta di identità, nessun biglietto, nessun elemento che potesse per lo meno portare un po' di luce sul misterioso fatto di sangue. L'assassino o gli assassini hanno avuto la precauzione di togliere qualsiasi cosa che potesse facilitare le indagini della polizia.

I vestiti e gli indumenti personali della vittima, di ottima fattura, sono stati accuratamente passati al vaglio dell'ispettore Lefrois, ma inutilmente. Gli uccisori dell'uomo, dall'apparente età di 35-40 anni, avevano infatti staccato tutte le etichette degli abiti e i contrassegni della biancheria personale dell'assassinato.

Anche il sopralluogo non ha dato alcun risultato. Una decina di agenti hanno accuratamente perlustrato la zona circostante, sperando di trovare qualche indizio. E' opinione generale che il cadavere dell'uomo sia stato trasportato a Novouy in macchina e quindi celato sotto le fronde.

Il cadavere è ora nell'obitorio di Besançon dove il medico legale ha eseguito la perizia necroscopica. Il referto dice che il disgraziato è stato ucciso a percosse. In particolare il medico legale ha riscontrato alla testa del disgraziato una frattura provocata con un corpo contundente. Il viso tumefatto inoltre presenta lividi provocati con il cosiddetto «pugno di ferro». Anche sul petto dell'uomo il perito settore ha notato tracce di violenze. Due costole sono state spezzate e altre due incrinate. La morte, secondo il referto medico, dovrebbe risalire a quindici giorni or sono.

Per il momento la polizia brancola nel buio più assoluto. Le indagini stanno ora cercando di appurare l'identità del disgraziato. Data la cura con la quale gli assassini o l'assassino hanno cercato di rendere difficile l'identificazione, è questa una operazione che viene reputata assai problematica.

Circa il movente di questo feroce delitto le ipotesi sono molte e tutte valide. Si parla di vendetta della malavita, di rappresaglia da parte di agenti dell'Oas, di ricatto, di sadismo. Soltanto quando sarà appurata l'identità della vittima le indagini potranno prendere la giusta via.

Pietro Molini

Nonostante le due guardie

Attentato dinamitardo a Parigi alla casa della figlia di De Gaulle

PARIGI, giovedì sera.

[illegible] ... to sul boulevard de Courcelles, e separato da uno stretto cortile da quello in cui abita, con il marito, la figlia del capo dello Stato.

Nessuno degli abitanti dello stabile del boulevard de Courcelles, a quanto risulta, si occupa di politica. Gli inquirenti ritengono pertanto possibile che, poiché davanti all'appartamento della figlia del generale De Gaulle sono di guardia costantemente due agenti, gli attentatori abbiano cercato di colpirla dalla parte del cortile.

Il principino Carlo in Germania

Il duca di Edimburgo e il figlio, principe di Galles, all'arrivo all'aeroporto di Francoforte. L'erede al trono d'Inghilterra e il padre compiranno una visita di alcuni giorni nella Germania Occidentale. (Telefoto)

Denunciato un operatore cinematografico

Attori due fidanzati "girava,, film immorali

Roma, giovedì sera.

Un operatore cinematografico, che si era messo a lavorare in proprio girando film di tipo particolare e per i quali si serviva della volenterosa collaborazione di una coppia di giovani fidanzati è stato denunciato a piede libero dalla polizia del costume per produzione e vendita di materiale immorale. Con lui è stato denunciato anche un suo amico che lo avrebbe aiutato nella vendita di una di tali pellicole.

La vicenda ha avuto inizio circa due mesi fa, quando un agente assistette ad una conversazione tra alcuni giovani in un bar nei pressi di piazza Della Rovere. I ragazzi apparivano elettrizzati e stavano cercando di convincere un loro amico a completare con 500 lire la somma di 2 mila lire, necessaria per assistere alla proiezione di un film. Gli argomenti usati per spingere il recalcitrante a pagare la sua quota erano di tale natura da giustificare il più ampio interesse dell'agente.

Seguendo ogni giorno i ragazzi incontrati nel bar, l'agente riuscì così a identificare il proprietario della [illegible] pellicola nell'operatore cinematografico Gastone Fiore di 30 anni, abitante in via Pio IX 14. Entrato in contatto con lui e chiestogli di vedere il film (semplice proiezione duemila lire, acquisto 40 mila), ha ottenuto un appuntamento per le 18 di ieri, in piazza Cavalleggeri. Il Fiore è arrivato puntualissimo, con la «pizza» sotto il braccio e dieci minuti più tardi si è trovato davanti al capo della polizia del costume, dott. Fiumano.

Nel corso dell'interrogatorio, lo spregiudicato operatore ha affermato di aver avuto l'idea circa un anno fa quando un suo amico — Leonardo Spadoni di 40 anni — gli mostrò un film acquistato in Francia e gli disse di averlo venduto per 40 mila lire. Agganciati due giovani amici — Alessandro E. di 20 anni, meccanico, e la fidanzata di questi, Franca V., di 26 anni, governante — il Fiore non faticò molto a convincerli di collaborare con lui, facendogli riprendere, a scopi puramente artistici le loro effusioni.

Argomento decisivo, per spingere i due fidanzati ad accettare, fu l'offerta di un appartamento dove avrebbero potuto, con maggior comodo e con il solo fastidio del ronzio della macchina da presa, incontrarsi e volersi bene. Il Fiore ha confessato di aver girato in tutto tre film, uno a colori (quello sequestrato dalla polizia) e due in bianco e nero. Questi ultimi sarebbero stati venduti per quarantamila lire: il primo a Perugia (e della vendita si incaricò lo Spadoni), il secondo a Roma, ad un funzionario di un istituto di assicurazioni.

Interrogato a sua volta, Leonardo Spadoni ha negato di conoscere la natura del film affidatogli dall'amico, dichiarando di averlo venduto, nel suo normale giro di vendite di elettrodomestici, per sole mille lire, in aggiunta ad una radio che ne costava 22. Ha negato anche di aver mai posseduto il film francese che ha dato l'ispirazione al Fiore.

I due sono stati denunciati a piede libero, il Fiore per produzione e vendita di materiale pornografico, lo Spadoni per la sola vendita.

F. A.

Il "ragioniere cattivo,, del film "Boccaccio 70,,

L'attore Gozzi ferito per difendere una cameriera

L'episodio in una trattoria milanese - La ragazza era stata aggredita da uno sguattero innamorato e deluso - Per fermarlo l'attore s'è buscato una coltellata ad una mano

Milano, giovedì sera.

(c. b.) Il ragioniere cattivo di «Renzo e Luciana», l'episodio di Monicelli che fa parte del film «Boccaccio 70», è stato protagonista ieri di un atto di coraggio che è servito a salvare una giovane domestica dall'ira di uno sguattero furiosamente innamorato. Il ragioniere perfido del film, il capo-ufficio senza cuore che insidia le dipendenti, è l'attore Carlo Gozzi, abitante a Milano in via Gustavo Modena 28.

Come è sua abitudine, ieri il Gozzi si trovava a pranzo in una trattoria di via Mameli, quando nella sala è entrata di corsa, scarmigliata e pallida per lo spavento, la cameriera Natalina Binotto di 24 anni. Dietro la ragazza, infuriatissimo, è piombato lo sguattero trentacinquenne Paolo Capra.

Occorre dire che il Capra, occupato nel locale da circa un mese, si era innamorato della cameriera. La ragazza però aveva sempre fermamente respinto le sue profferte amorose e così ha fatto anche ieri, quando lo sguattero ha tentato un ennesimo assalto. Il Capra, in preda all'ira, ha allora inseguito la giovane, che era fuggita in sala da pranzo, e qui l'ha colpita con pugni; quindi è ritornato ai fornelli.

Sennonché la cameriera non ha gradito un simile violento trattamento e, a sua volta, è tornata in cucina per replicare vivacemente. Questa sua «ribellione» ha fatto ancor più invipierire il Capra che, staccatosi, prima di gettarsi su di lei, ha afferrato un coltello. L'attore Gozzi è stato il primo a vedere lo sguattero con l'arma in pugno e, coraggiosamente, si è frapposto tra lui e la donna, buscandosi, così, una leggera coltellata a una mano.

L'intervento è comunque servito a fermare il Capra, che è stato poi denunciato dalla polizia a piede libero per minacce a mano armata.

Carlo Gozzi, che, con la sua prontezza, è riuscito con ogni probabilità a evitare una tragedia, è stato subito medicato al più vicino posto di pronto soccorso. La ferita alla mano guarirà in pochi giorni.

Piagato da un rogo di sterpi un contadino in Val d'Aosta

Aosta, giovedì sera.

Un agricoltore valdostano, Ledegardo Pession di 63 anni da Chésallet, un villaggio del comune di Sarre, è stato ridotto stamane dal fuoco ad una torcia umana e versa ora in pericolo di vita all'Ospedale Mauriziano della nostra città. Il Pession stava abbruciando sterpaglie in un prato adiacente alla propria casa quando, a causa di una forte folata di vento, le fiamme gli si appiccavano agli abiti.

Incidente all'attrice a Firenze

L'auto di BB travolge due fidanzati in «vespa»

Per fortuna nessuno è rimasto ferito - Il poeta Domenico Buono è tornato, deluso, alla sua Verona, dopo aver tentato invano di rapire Brigitte

Nostro servizio particolare

Firenze, giovedì sera.

Brigitte Bardot, per nulla emozionata del fatto delle disavventure del «suo» poeta innamorato Domenico Buono, va in giro per Firenze col fidanzato Sami Frey: ieri sera in piazza Pitti la sua automobile color salmone ha travolto una «Vespa», sulla quale si trovavano altri due fidanzati. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito, soltanto la motoretta ha riportato danni; molta pubblicità e qualche parola vivace fra «vespisti» e automobilisti.

Intanto, fallita ingloriosamente la spedizione fiorentina dell'altra notte, Domenico Buono è tornato alla sua Verona stanco e avvilito per il tradimento dei suoi «fans» che, non del tutto disinteressatamente, lo avevano accompagnato a Firenze per aiutarlo a rapire la B. B. e poi han battuto precipitosamente in ritirata alla vista di due carabinieri; il Buono sogna ora più che mai tenacemente la rivincita e continua a comporre poesie per la donna che, a sentir lui, è diventata ormai la ragione unica della sua vita.

Ieri notte, sulla via del ritorno, per consolarsi della bruciante sconfitta riportata, il poeta veronese ha improvvisato pochi versi: *«Fra mille anni - quando gli uomini abiteranno in nuove città - e avranno ospedali nei fondi dei mari - fra mille anni - il ricordo di questa Favolosa - sarà impallidito e forse spento. - Ma se qualcuno di quegli uomini futuri - vorrà leggere questi versi - per ritrovare il suo meraviglioso mito - io lo prego fin d'ora - di farlo volando - in alto dove ella sempre visse - in alto e sopra il mondo».*

Domenico Buono pertanto non ha disarmato, scriverà ancora lettere a B. B., comporrà ancora poesie per lei, tenterà ancora di avvicinarla, non si sa in quale modo, ma tenterà.

g. c.

Morente nell'auto sfasciata un torinese a Carmagnola

Carmagnola, giovedì sera.

Alle 7,35, sulla strada provinciale Bra-Carmagnola, in località Cavallari, veniva rinvenuta un'auto 600 Fiat letteralmente schiacciata contro un albero. Nell'interno della vettura giaceva un uomo gravissimamente ferito. Soccorso da automobilisti di passaggio, veniva portato all'ospedale di Carmagnola, ove è stato ricoverato con prognosi riservata. Si tratta del commerciante Pietro Gosso, di 65 anni, residente in Torino, con negozio di calzoleria in via Giolitti 24. Non si conoscono le cause dello sbandamento. I carabinieri hanno aperto le indagini.

Non s'era fermato allo «stop»

Ucciso da un'auto a Casale un fornaciaio in motoretta

Casale, giovedì sera.

E' morto poco dopo il ricovero al nostro ospedale l'operaio Giovanni Rossi, detto Rino, di 63 anni, residente a Valmacca, vittima di un incidente stradale.

Il Rossi, nel recarsi in motoretta a Mirabello Monferrato ove lavora presso una fornace di laterizi, iniziava l'attraversamento della provinciale Casale-Valenza senza rispettare il segnale di «stop». Una «600» guidata dal rappresentante di commercio Luigi Capriogllo di 28 anni, domiciliato a Casale in via Bugny 5, sopraggiungeva in quell'istante e ogni tentativo dell'automobilista per evitare l'investimento era vano a causa della breve distanza separante i due veicoli. Il Rossi è stato sbalzato a parecchi metri di distanza ed ha riportato la frattura della base cranica alla quale doveva soccombere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA